

AdriAtlas
et l'histoire de l'espace adriatique
du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.

Yolande Marion

est chercheure associée à
l'Institut Ausonius
(université Bordeaux Montaigne)

Francis Tassaux

est professeur émérite d'archéologie
et d'histoire romaine
à l'université Bordeaux Montaigne

Illustration de couverture :

Les îles Palagruža – *Insulae Diomedae* – au cœur de
l'Adriatique (<https://mysteriouscroatia.wordpress.com/2012/10/31/diomedes-route-rota-palagruzona/>)

Amphitrite et Neptune : vignette de la carte
d'Abraham Ortelio, *Italiae novissima descriptio*
auctore Jacobo Castaldo Pedemontano, Anvers, 1570
(Rossit C., O. Selva et D. Umek, *Imago Adriae*, Trieste,
2006, p. 85)

Ausonius Éditions
— Scripta Antiqua 79 —

AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.

Actes du colloque international de Rome (4-6 novembre 2013)

textes réunis par
Yolande MARION et Francis TASSAUX

Ouvrage publié avec le concours de l'ANR (projet AdriAtlas)
Le colloque a été financé par l'ANR et l'École française de Rome

— Bordeaux 2015 —

Notice catalographique :

Marion, Y. et F. Tassaux, éd. (2015) : *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C., Actes du colloque international de Rome (4-6 novembre 2013)*, Ausonius Scripta Antiqua 79, Bordeaux.

Mots clés :

Atlas informatisé, historiographie, ethnologie, peuplement, colonisation, migration, dynamique territoriale, romanisation, habitat, commerce, céramique, amphore, navigation, port, ville, *vicus*, agglomération secondaire, *villa*, ferme.

AUSONIUS

Maison de l'Archéologie

F - 33607 Pessac cedex

<http://ausonius.u-bordeaux-montaigne.fr/EditionsAusonius>



Directeur des Publications : Olivier Devillers

Secrétaire des Publications : Nathalie Tran

Graphisme de Couverture : Stéphanie Vincent Pérez

Tous droits réservés pour tous pays. La loi du 11 mars 1957 sur la propriété littéraire et intellectuelle interdit les copies ou reproductions destinées à une utilisation collective. Toute représentation ou reproduction intégrale ou partielle faite par quelque procédé que ce soit sans le consentement de l'éditeur ou de ses ayants droit, est illicite et constitue une contrefaçon sanctionnée par les articles 425 et suivants du Code pénal.

© AUSONIUS 2015

ISSN : 1298-1990

ISBN : 978-2-35613-145-4

Achevé d'imprimer sur les presses
de l'imprimerie Gráficas Calima
Avenida Candina, s/n
E - 39011 Santander (Espagne)

1^{er} septembre 2015

Sommaire

Yolande Marion et Francis Tassaux, <i>Introduction</i>	9
Claudio Zaccaria, <i>Presenza dell'Adriatico nella storiografia contemporanea sul mondo antico: luci e ombre</i>	13
Daniel Baric, <i>Usages historiographiques des rives orientales de l'Adriatique antique, de l'Empire austro-hongrois aux royaumes de l'entre-deux-guerres (Italie, Yougoslavie, Albanie)</i>	37
Fabrice Jesné, <i>Images, savoirs et discours de l'Adriatique antique au temps de l'Italie libérale (1861-1915)</i>	53
Hrvoje Gračanin, <i>The history of the eastern Adriatic region from the vth to the VIIth centuries AD: historical processes and historiographic problems</i>	67
Jana Škrkulja, <i>L'archeologia dell'Adriatico orientale tra il v ed il VII secolo: le evidenze archeologiche e i problemi della ricerca</i>	99
Stéphane Bourdin, <i>Peuplement et ethnies en Italie centrale et septentrionale</i>	113
Ivan Matijašić, <i>Geografia del mondo illirico tra v e IV secolo a.C.</i>	131
Maria Paola Castiglioni et Jean-Luc Lamboley, <i>Les Grecs en Adriatique, bilan et perspectives</i>	149
Gianfranco Paci, <i>La politica colonaria di Roma nell'agro Gallico e nel Piceno nel II sec. a.C. e in particolare in età graccana</i>	161
Audrey Bertrand et Emmanuel Botte, <i>La présence romaine en Dalmatie méridionale (de la fin de la République au Haut-Empire). Premières approches pour une étude de l'exploitation économique des territoires</i>	177
Paolo Cammarosano, <i>I movimenti delle popolazioni nell'area adriatica settentrionale tra la fine dell'antichità e i primi secoli del medioevo</i>	187
Marie-Claire Ferriès et Altin Skenderaj, <i>Les villae et la dynamique de l'espace sur le territoire antique de l'Albanie</i>	195
Pascale Chevalier, <i>Les villes de l'actuelle Albanie et leur évolution aux v^e-VII^e siècles – quelques réflexions</i>	227

Morana Čaušević-Bully et Sébastien Bully, <i>Organisation et architecture des sites ecclésiastiques paléochrétiens de l'archipel du Kvarner (Croatie) – nouvelles pistes</i>	247
Jana Horvat, <i>The consolidation of Roman authority in the hinterland of the northern Adriatic</i>	273
Klara Buršić-Matijašić et Robert Matijašić, <i>La penisola istriana. Gli insediamenti, dalla protostoria alla tarda antichità</i>	293
Roberto Perna, <i>Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto</i>	305
Anna Mangiardi et Custode Silvio Fioriello, <i>Per una storia economica e sociale della Puglia centrale in età romana</i>	337
Roberto Goffredo et Giuliano Volpe, <i>Gli insediamenti della Puglia settentrionale tra Romanizzazione e Tarda Antichità</i>	377
Maria Cecilia D'Ercole, <i>Les commerces dans l'Italie adriatique (VI^e-IV^e s. a.C.) : notes pour un bilan</i>	403
Lucijana Šešelj et Mato Ilkić, <i>Maritime trade in the Pre-Roman Period in the Eastern Adriatic: a preliminary report on a ceramic and numismatic evidence in Liburnia</i>	419
Paola Maggi et Renata Merlatti, <i>Ceramiche fini nell'alto Adriatico. Produzione e flussi commerciali tra II sec. a.C. e II sec. d.C.</i>	435
Rita Auriemma et Valentina Degrassi, <i>Flussi di circolazione e redistribuzione in Adriatico tra tarda Repubblica e Impero: anfore da contesti terrestri e subacquei</i>	453
Lucilla D'Alessandro et Renato Sebastiani, <i>Le vin de l'Adriatique à Rome : les témoignages du Nuovo Mercato Testaccio</i>	479
Pierre Cabanes, <i>Conclusions générales</i>	487
Index des sources littéraires, juridiques et techniques	491
Index épigraphique	501
Index géographique	505

Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto

Roberto Perna

Il presente contributo è dedicato all'analisi dei più recenti risultati relativi alle indagini condotte in due siti collocati sulle diverse sponde dell'Adriatico, *Hadrianopolis* in Caonia e *Pollentia-Urbs Salvia* nel Piceno, dove le nuove informazioni relative alle più antiche fasi di vita degli insediamenti, utili a definirne modalità e cronologia della nascita, possono fornire l'occasione per alcune considerazioni sulle modalità con cui il modello urbano si impose, tra l'ellenismo e l'età romana, non solo nei due territori.

La fondazione della colonia di *Pollentia*¹, nella *Regio V* fa parte, insieme a quelle di *Potentia* e forse di *Auximum*, di quelle che, realizzate nel corso del II sec. a.C., resero fattivo un programma organico² avviato con le fondazioni coloniali di III sec. a.C., con l'applicazione della *lex Flaminia de Agro gallico et Piceno viritim dividundo* del 232 a.C. e con la costruzione della *Flaminia*, un programma che portò ad un rapido e profondo processo di romanizzazione³.

Il nuovo programma si differenzia quindi da quello del secolo precedente poiché interessa un territorio già significativamente integrato dal punto di vista politico e culturale e poiché risponde ad esigenze diverse rispetto a quelle che avevano caratterizzato le colonie del III sec. a.C. ed è l'esito della necessità di riequilibrare il sistema socio-economico disarticolatosi dopo le guerre annibaliche che avevano devastato in maniera significativa l'Italia centrale⁴.

Per quanto riguarda *Potentia*, anche grazie agli scavi più recenti⁵, sappiamo sia stata fondata in un'area già precedentemente occupata da un insediamento preromano.

1 In generale sulla fondazione coloniale, oltre a quanto infra, si vedano Fabrini 2003, 109-137; Perna 2006, 71; *Id.* 2007, 350-351; Fabrini 2012, 281-308; Perna 2013, 227-251; *Id.* cds.

2 Numerosi ed articolati gli interventi sul tema, nell'impossibilità di citarli tutti si rimanda a Perna 2013, 227-251 e Perna cds, nei quali si fa riferimento all'ampia bibliografia.

3 Si tratta di un processo tanto rapido che ha fatto anche pensare all'arrivo spontaneo di coloni latini al di là della programmazione centrale. Si veda Bandelli 2003, 217 e Branchesi 2007, 187-190.

4 Si vedano ancora le considerazioni in Perna cds. Nello specifico *l'ager Picenus* non mostrerebbe segni evidenti di decadenza economica e sociale legati alla crisi della piccola proprietà terriera: Branchesi 2007, 209-212. In generale anche Salmon 1970, 104-105. Sulla fertilità dell'agricoltura picena si vedano le fonti (Str. 5.4.2.C.241; Plin., *Nat.*, 14.4.37, 15.4.16; Sil., *Punica*, 6.648-650; Plb. 3.86.9, 3.87.1) che esaltano in particolare la produzione di cereali, alberi da frutta e bestiame; per le famose olive picene si veda Paci 2005, 211.

5 Percossi Serenelli 2012, 309-330; Vermeulen *et al.* 2006, 203-236 e Vermeulen 2009, 613-638. Sugli scavi

Gli stessi scavi hanno documentato però anche una presenza romana antecedente la fondazione della colonia, caratterizzata da livelli di frequentazione che non hanno restituito strutture, ma che potrebbero essere datati intorno alla fine del III-inizi II a.C. e forse, si pensa, connessi alla presenza di coloni “spontanei” che avevano dato vita ad un primo insediamento stabile.

Significativo che la fase intercorsa fra fondazione della colonia, nel 184 a.C., e costruzione delle mura, secondo Livio⁶ nel 174 a.C. ad opera di Fulvio Flacco, fu di almeno 10 anni. Per quanto come già rilevato in un contesto militare ed economico decisamente diverso da quello che caratterizzò le colonie del III a.C. esso è il segno del fatto che la fondazione coloniale non presume necessariamente l'immediata costruzione delle mura.

La scelta di fondare la colonia alla foce del fiume *Flosis*, sembra quindi poter essere legata oltre che a motivi militari⁷, sia ai nuovi interessi politici mediterranei che la classe politica dirigente romana aveva fino ad allora coltivato⁸, sia alla disponibilità di terre fertili. Se l'insediamento rurale nella retrostante valle del Potenza sembra presentarsi complessivamente rarefatto nel corso del III sec. a.C., e quindi probabilmente escluso dalla *Lex Flaminia*, invece, in concomitanza con la deduzione della colonia, esso si distribuisce con continuità territoriale ed articolazione funzionale anche con impianti manifatturieri per la produzione di contenitori da trasporto⁹.

Sembra dunque evidente che da un lato la “definitiva” fondazione urbana sia l'esito di un processo di aggregazione più lento ed articolato e dall'altro esso sia strettamente connesso allo sviluppo del territorio che certamente, a seguito delle assegnazioni avvenute nel corso del II sec. a.C., subì un intenso sviluppo.

A *Auximum* la città romana è certamente in continuità con un importante insediamento piceno, risalente almeno al V sec. a.C.¹⁰, anche se rimane aperto il problema della data della fondazione. Al 157 a.C. tende a collocarla comunemente la critica, sulla base di un controverso passo di Velleio¹¹. Non mancano però altre ipotesi che la collocano al 174 a.C. in connessione con la costruzione delle mura e delle *tabernae*, ricordata da Livio ad opera dei censori Q. Fulvio Flacco e A. Postumio Albino¹². L'abbassa in età graccana, e precisamente al 128 a.C., il Salmon in connessione con la riorganizzazione territoriale legata alla *Lex Sempronia*, attes-

della città si vedano Percossi Serenelli 1985, 99-135; Percossi Serenelli 1990, 51-55; Percossi Serenelli 1991, 58-59.

6 Liv. 41.27.1 e 10-13.

7 Peraltro sostenuti nell'antichità da Vell. 1.15.

8 Per la presenza di materiali di provenienza egea, come anfore da Cnido, Cos e soprattutto anfore rodie, a testimonianza dell'inserimento della colonia nel circuito dei traffici mediterranei, si veda Vermeulen 2006, 90; Marengo 2007, 165-179; Percossi Serenelli 2012, 310. Di particolare interesse, infine, la presenza a *Potentia*, fin dal II sec. a.C. di membri della *gens Oppia*: Paci 1997, 247-248; *Id.* 2001, 101 e *Id.* 2003, 286-296.

9 Percossi Serenelli 2012, 309-310; Vermeulen *et al.* 2009, 613-638.

10 Gentili 1955, 15-18; Destro 1997, 106-107.

11 Vell. 1.15.3. *Maritima* secondo il Mommsen nonostante sia a 12 km da mare. Si veda, per una analisi critica della fonte e della problematica storica, Alfieri *et al.* 1985, 29.

12 Liv. 41.27, 10-12. Moscatelli & Vettorazzi 1988, 21-22; Delplace 1993, 14.

tata nel territorio contermina dalle fonti gromatiche¹³, una datazione che comunque non contrasta anche con la necessità di potenziare un caposaldo lungo la strada che conduceva al porto di Ancona, dal 178 a.C. inserita, grazie all'installazione dei *duumviri navales*, nel sistema militare romano¹⁴.

Del programma di organizzazione e gestione del territorio voluto da Roma in questo momento con ogni probabilità faceva parte anche la fondazione di *Pollentia*, fatto che ci riguarda più direttamente.

L'analisi preliminare dei dati acquisiti grazie alle più recenti ricognizioni di superficie condotte nel territorio circostante l'insediamento urbisalviense ha fino ad oggi documentato una scarsità di tracce d'insediamenti agricoli databili nel corso del III e fino all'inizio del II sec. a.C.¹⁵.

Nonostante quindi l'organizzazione sistematica dell'agro non possa essere riferita a questa data, nel territorio del medio bacino del fiume Chienti sono stati comunque individuati materiali che fanno pensare ad una sua precoce romanizzazione, come indiziato anche dalla rapida diffusione della lingua latina¹⁶. Tra i ritrovamenti, a titolo esemplificativo, è possibile segnalare la statuina di Giunone rinvenuta a Fiastra in loc. Rio, databile al III sec. a.C.¹⁷, il sito presso Case Bandini¹⁸ ed infine la documentazione proveniente dalla più nota Villa Magna¹⁹. Si può dunque ipotizzare che il territorio non fosse stato interessato dalle assegnazioni dalla *Lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividundo* del III secolo a.C. (232 a.C.)²⁰, ma che fino alla fine del II sec. a.C. si possa parlare più di presenze puntuali che di occupazione diffusa del territorio, presenze che potrebbero essere legate anche all'arrivo spontaneo di coloni non estranei allo sviluppo di un insediamento che fungeva da centro di servizio per il territorio circostante in fase di strutturazione.

13 Salmon 1970, 112-114.

14 Liv. 41.1.2.

15 Poco si sa del territorio della città romana i cui confini con *Tolentinum*, *Falerio* e *Pausulae*, non sono ipotizzabili sulla base di dati certi. Per i primi dati desumibili dalle indagini di carattere territoriale legati alla realizzazione della carta Archeologica della provincia di Macerata (da ora CAM) si veda Perna & Capponi 2012, 149-159.

16 Sulle iscrizioni in lingua latina di III-II sec. a.C. in area picena si veda in generale Paci 1995, 30-34; Bandelli 2007, 16 e de Marinis & Paci 2012, 93-104. In particolare per l'area specifica: Gasperini 2003, 8-10, Marengo & Paci 2004, 299, n° 7 (dolio con iscrizione romana da Colbuccaro; Sito n° 04301554 della CAM). Marengo 1999, 701-711, Marengo & Paci 2004, 300-301, fig. 2; Marengo 2004a, 133-134 (ceramiche a vernice nera con iscrizioni graffite da Pievofavera); *Ead.* 1993, 113-114, n. 3, *Ead.* 2004c, 169, n° 16 e 170-171, n° 18 (iscrizione da S. Lorenzo al Lago - Fiastra). *Ead.* 2002, 272-274, n° 1 e *Ead.* 2004c, 169-170, n° 17 (iscrizione da Pievetorina).

17 Sito n° 31700001 della CAM.

18 Sito n° 04305534 della CAM; Capponi in Perna & Capponi 2012, 153. Alla stessa pagina riferimenti a siti collocabili nel II sec. a.C., nei Comuni di Macerata e Corridonia e più distanti rispetto all'agro presumibile della colonia.

19 Sito n° 04305536 della CAM; Capponi in Perna & Capponi 2012, 153. Sul sito si vedano anche Paci 2002, 31, fig. 1; Quiri 2005, 111-112; Marengo 2003, 620-626; *Ead.* 2004b, 181; Marengo & Paci 2004, 315; Perna 2004, 180-181; *Id.* 2005, 18. Per un bronzo miniaturistico raffigurante un Ercole in assalto, databile almeno alla fine del II-inizi I sec. a.C., si veda Frapiccini 2007, 155-156.

20 Sull'argomento si veda Perna & Capponi 2012, 149-164, con bibliografia precedente.

Uno dei risultati più interessanti degli scavi condotti nell'area ovest del Foro, repubblicano ed imperiale, della città è infatti l'individuazione di strutture e di livelli di occupazione precedenti la fondazione coloniale²¹. Si tratta in particolare ai limiti sud-ovest dell'area che all'atto della fondazione e definizione urbana sarà destinata a funzioni forensi (A in fig. 1) di un sistema di fornaci a "forno aperto", connesso ad una zona artigianale legata, sulla base dei materiali individuati, alla lavorazione della ceramica di uso comune e databile nel corso della prima metà del II sec. a.C.²².

Nella zona ad Est del Foro coloniale e della *Salaria Gallica* che divide in due parti l'insediamento e l'area forense di età imperiale²³, i dati archeologici più antichi, provenienti ed associabili ipoteticamente a tale fase di vita, sono riferibili a materiali residuali, collocabili cronologicamente però ancora nel III sec. a.C., individuati in strati "tardorepubblicani"²⁴. Si tratta in particolare di ceramica a vernice nera, sia di produzione locale, che può essere collocata cronologicamente dalla metà del III alla prima metà del II secolo a.C., che si rifà al repertorio formale delle produzioni etrusco-laziali, etruschizzanti e della Campana A²⁵, sia d'importazione, databile ancora alla prima metà del III sec. a.C., proveniente sia dall'area etrusca o ancora etruschizzante²⁶, sia da area genericamente laziale²⁷. In particolare in questa fase dunque l'analisi dei dati materiali consente di identificare profondi e articolati contatti con l'Italia centro settentrionale ed il Lazio.

Per quanto dunque la nascita dell'insediamento non sembra poter essere connessa ad una organizzazione sistematica, tantomeno diretta dal potere centrale, del territorio circostante, sembra probabile che l'arrivo di gruppi provenienti – sulla base della documentazione legata in particolare dall'analisi della ceramica a vernice nera dalla colonia –, da ambiente etrusco-laziale, che avviarono una occupazione del territorio, si sia resa fattiva, almeno all'inizio del II sec. a.C. grazie alla nascita di una sorta di *conciliabulum* nel luogo sul quale sorgerà la colonia di *Pollentia*, poi *Urbs Salvia*.

Con la fine del II sec. a.C. si nota un incremento delle attività agricole, evidenziato da un aumento del numero degli insediamenti individuati: 35 ca. sono i siti complessivi di età repubblicana intorno alla città dei quali 30 ca. si datano a partire proprio da questa fase, segno di una occupazione diffusa che predilige le aree collinari prospicienti le ampie vallate²⁸. Tale crescita sembra rendersi fattiva con la produzione di *surplus* da commercializzare su larga

21 Su tali strutture si veda Perna 2006, 71-74 con aggiornamenti in *Id.* 2013, 227-251 e *Id.* cds.

22 Si tratta soprattutto di brocche ed olle, materiale in corso di studio, insieme agli altri contesti legati all'area sud del Foro, repubblicano ed imperiale.

23 Sul monumento vedi Fabrini in questa stessa sede.

24 Su tali antiche fasi di occupazione dell'area si vedano Delplace 1979, 186-188; *Ead.* 1980, 7-35; *Ead.* 1981, 37-59; Fabrini 2000, 121; *Ead.* 2001, 10; *Ead.* 2003, 116-131 ed infine una ampia sintesi in *Ead.* 2013, 15-100.

25 Per lo studio delle vernici nere ad *Urbs Salvia* si veda Di Cintio 2007, 397-401; in particolare per tali materiali alle p. 397-398.

26 Si segnala un vasetto potorio serie 5552: Di Cintio 2007, 398.

27 In particolare si tratta di frammenti della produzioni dei piccoli stampigli come una coppa di "forma 96". Di poco più tardi un frammento di scodella serie 1552, riferibile al gruppo della Campana B ed un piatto a bordi tormentati serie 1646, prodotto in Etruria: Di Cintio 2007, 398.

28 Sull'argomento si veda ancora Perna & Capponi 2012, 149-164, oltre che Perna 2009, 95-101.

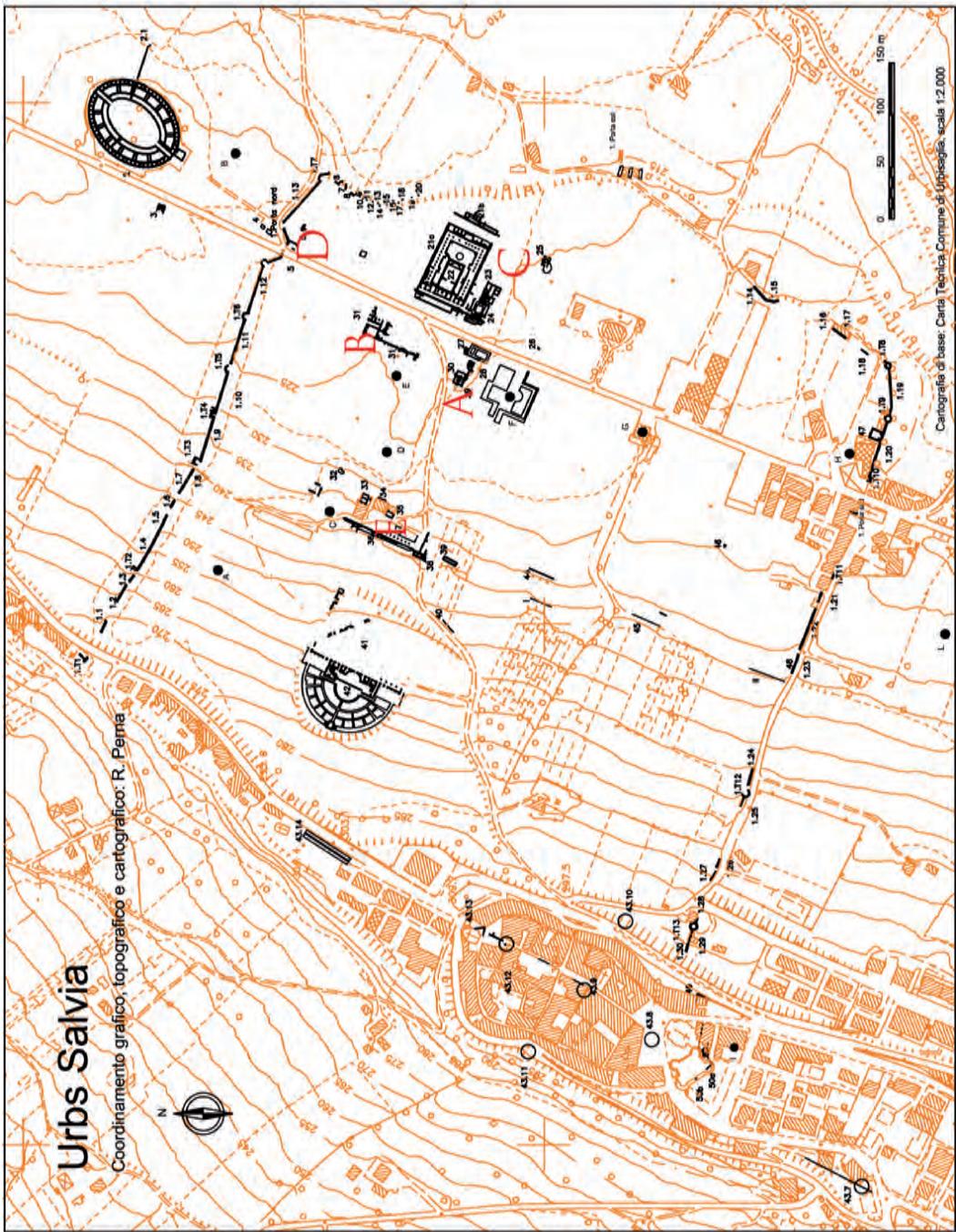


Fig. 1. Planimetria archeologica della città di Pollentia-Urbs Salvia, con localizzazione delle principali aree citate nel testo.

scala documentato da un aumento delle attestazioni materiali sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi con la presenza prima di anfore Lamboglia 2 e poi Dressel 6A.

Si tratta di un incremento delle attività che è già stato connesso²⁹ ad una riorganizzazione catastale legata alla fondazione della nuova colonia³⁰.

I dati archeologici in nostro possesso documentano come proprio a partire da questo momento il precedente insediamento abbia avviato una ridefinizione monumentale ed urbanistica, che ne ha obliterato sistematicamente le strutture, trasformato e spostato le aree funzionali, riorganizzato in maniera complessiva gli spazi, definendo una realtà insediativa, probabilmente a carattere definitivamente urbano, connessa con ogni probabilità alla deduzione coloniale.

In particolare il complesso artigianale fu distrutto per la realizzazione di un edificio (fig. 2)³¹ formato da due ambienti rettangolari identici (3,7 m x 6,3 m) preceduti da una corte rettangolare (7,99 m x 4,9 m)³². Le strutture sono realizzate con ciottoli fluviali, e tegole spezzate e disposte in maniera abbastanza regolare. L'alzato era realizzato con materiale deperibile e le pareti rivestite con intonaco monocromatico bianco decorato con sottili fasce rosse o blu³³. La pavimentazione in cocciopesto doveva prevedere anche la realizzazione di una sorta di emblema quadrato realizzato con piccoli mattoni disposti di taglio al centro degli ambienti.

Materiali connessi ad un sacrificio di fondazione sono stati individuati in due fosse tagliate all'interno dell'ambiente ovest e impastati in un punto all'interno di un muro (US 799).

29 Perna cds; *Id.* 2013, 227-251.

30 Nel corso degli anni numerose ed articolate sono state le ipotesi di allineamenti centuriali nel territorio ipoteticamente riferibile a *Pollentia-Urbs Savia* che hanno sempre fatto riferimento ad un ambito ristretto, identificabile con la bassa valle del torrente Fiastra, nell'area oggi occupata dall'Abbazia di Fiastra, a Sud dello spartiacque con la valle del Chienti. Per quanto nessuna oggi sia confermabile, non sembra di poter escludere sia l'effettiva possibilità della presenza di più centuriazioni, anche sovrapposte, sia la possibilità che siano stati applicati moduli coerenti con un accatastamento databile in età graccana. Una proposta, che partendo dalle diverse ipotesi, integrate con i dati provenienti dalle nuove ricognizioni aeree e superficiali legate alla CAM e con una approfondita analisi del contesto morfologico antico, ricostruito attraverso un modello digitale del terreno utile per verificare l'effettiva plausibilità delle ipotesi, è stata utilizzata per la ricostruzione 3D del territorio, in età romana, ad est della città nell'ambito di un Progetto di valorizzazione promosso dalla Regione Marche e dall'Associazione Museale della provincia di Macerata ed è oggi in corso di pubblicazione: Antinori *et al.* cds, fig. 7. Va inoltre fatto notare, a livello preliminare, come le indagini più recenti condotte, ed in corso di conclusione, dall'Università di Macerata nel territorio a Nord di *Pollentia*, fra questa ed il futuro municipio di *Tolentinum* sembrino documentare, in questa fase, un significativo incremento delle attestazioni che non può essere escluso fosse legato ad un nuovo catasto.

31 Per le note preliminari relative alla pubblicazione dello scavo si vedano Fabrini 2003, 132-137 e Perna 2006, 71-75. Per alcune novità legate ai più recenti scavi si veda *Id.* 2013, 242-245; *Id.* cds.

32 Per la pianta dell'edificio caratterizzato dalla presenza di due celle si veda ad esempio la duplicazione degli ambienti del culto nel santuario di *Sena Gallica*, Lepore *et al.* 2012, 1-30.

33 Per significativi confronti relativi alle tecniche edilizie si veda il caso di *Claterna* dove i quartieri romani meridionali, con funzione abitativa, le cui fasi più antiche risalgono al II a.C., sono realizzati in maniera del tutto simile (Ortalli 2000, 457-458) Stessa tecnica edilizia è quella utilizzata a *Sena Gallica* per l'edificio di culto di età repubblicana: Lepore *et al.* 2012, 19-30.



Fig. 2. Planimetria dell'edificio quadrangolare all'angolo sud-ovest del Foro di Pollentia-Urbs Salvia.

Lo studio di tali elementi e quello dei contesti stratigrafici connessi alla costruzione dell'edificio può essere utile alla datazione dello stesso. Dalle due fosse³⁴, caratterizzate da un riempimento ricco di cenere e carbone, provengono materiali in ferro (tra cui tre coltelli miniaturizzati e parte della lama di un falchetto) e piombo, tre monete, resti di molluschi, lumache, ossa e denti di un piccolo animale, ceramica da fuoco, comune, anfore e ceramica a vernice nera³⁵ che sembrano ricondurre ad un ambito cronologico collocabile nella seconda metà del II sec. a.C., in particolare alla sua fine.

L'edificio fu poi distrutto ed obliterato in connessione alla riorganizzazione del lato sud del Foro, probabilmente in età augustea, da un edificio porticato che è andato ad occupare con due bracci l'angolo sud-ovest della piazza forense³⁶.

Per l'edificio, viste le dimensioni, la collocazione topografica a delimitare l'angolo sud-ovest del Foro che tale rimarrà anche dopo la riorganizzazione triumvirale-augustea, la presenza del sacrificio di fondazione³⁷, è possibile ipotizzare una dimensione pubblica e forse una funzione culturale³⁸.

Se l'edificio monumentale appena descritto delimitava già in questa fase l'angolo sud-ovest del Foro lo scavo delle strutture che attualmente delimitano i lati nord (fig. 3, B in fig. 1) ed ovest dello stesso hanno consentito di riportare alla luce al di sotto di livelli di terra concotta e carbone, un articolato complesso³⁹: nel lato lungo settentrionale le fondazioni e parte degli alzati di muretti in ciottoli allettati a secco ed un piano pavimentale in legno, legato funzionalmente con ogni probabilità a due muri fra loro paralleli; ad occidente un piano pavimentale ben visibile al di sotto di una fase di monumentalizzazione con colonne in are-

34 Per l'edizione preliminare si veda Fabrini 2003, 133-135. Alcune considerazioni anche in Perna cds.

35 Fra i materiali più tardi si segnalano un piattello serie Morel 1413 (tra a1 e b1), databile tra II e I sec. a.C. (Brecciaroli serie 1411 150/140-50/40 a.C.), un piatto serie Morel 1443 databile fra II e I sec. a.C. (Brecciaroli serie 160/150-50/40 a.C.) e tre pissidi del tipo Morel 7500 del II-I sec. a.C. (Brecciaroli serie 160/150-50/40 a.C.). I reperti osteologici sono frequenti in contesti simili quali ad esempio quello di *Opitergium* (Tirelli 1998, 472) dove ad un edificio del Foro repubblicano, precedente quello augusteo e databile nella seconda metà del II sec. a.C., è legato un sacrificio di fondazione individuato sotto il muro ed il pavimento.

36 Su tali strutture si veda Perna 2006, 73-74 e *Id.* cds.

37 Per le considerazioni urbanologiche legate alla collocazione dell'edificio in una posizione strategica sulla piazza forense ed alla successiva evoluzione monumentale dell'area, che sostanzialmente non modificherà l'organizzazione funzionale degli spazi, si veda Perna 2006, 127-132; *Id.* 2007, 349-387. Sulla connessione tra sacrifici di fondazione ed opere pubbliche si veda il caso delle mura di Rimini Ortalli 1990, 103-118; Maioli *et al.* 2012, 73 con bibliografia precedente. Si ricorda anche il sacrificio di fondazione legato alla riconsacrazione del limite pomeriale di *Augusta Taurinorum*: Brecciaroli Taborelli, Pejrani & Baricco 2000, 281-282.

38 Occorrenze simili inducono a proporre come ancora ipotetica tale interpretazione: ad Oderzo ad esempio un sacrificio di fondazione, che come il nostro è stato individuato sia sotto il pavimento sia sotto il muro di un ambiente di grandi dimensioni, è stato associato ad una abitazione di prestigio (Sainati 1996, 160-161, 164).

39 La cui analisi è tuttora l'obiettivo delle indagini che si stanno conducendo nell'area del Foro civile della città.

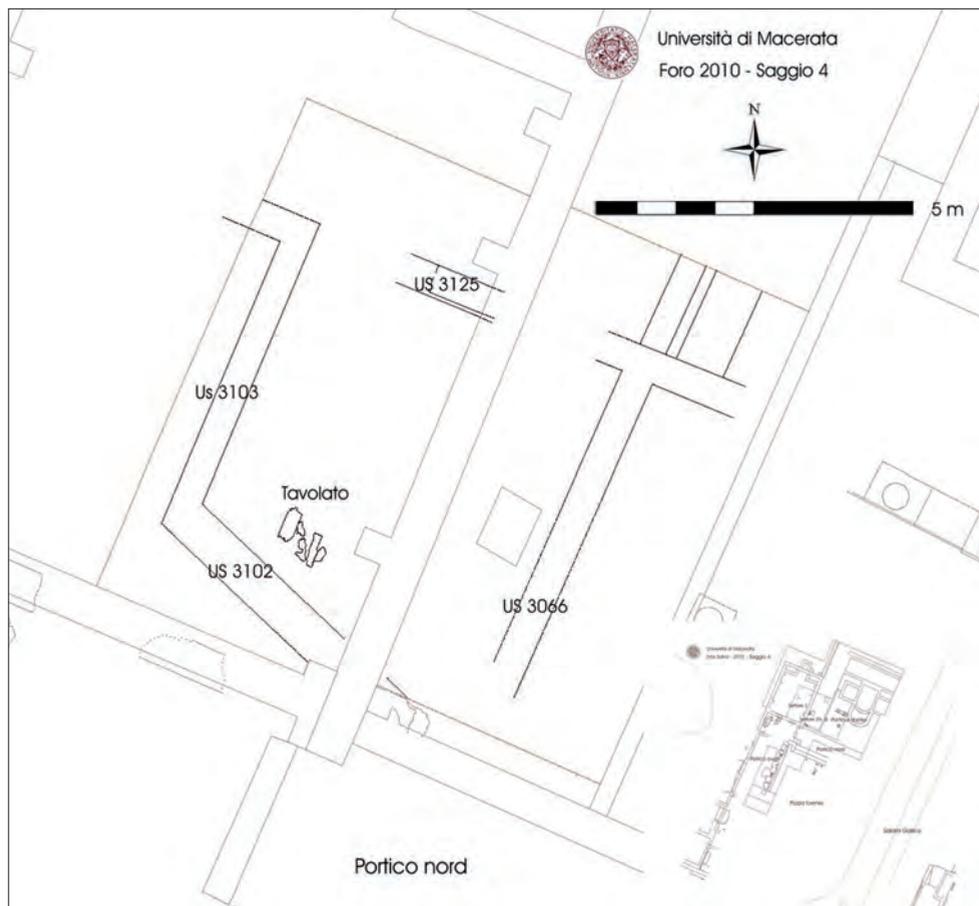


Fig. 3. Localizzazione degli interventi sui lati nord ed ovest del Foro di Pollentia-Urbs Salvia.

na. Sulla base di confronti realizzabili con altre strutture urbisalviensi tali strutture possono essere collocate, a livello del tutto ipotetico, nello stesso periodo dell'età repubblicana⁴⁰.

Strutture archeologiche che sarebbero connesse alla medesima fase cronologica, collocabile alla fine del II sec. a.C., sono state individuate anche nell'area al di sotto del complesso Tempio-Criptoportico, separato dalla piazza forense dalla *Salaria Gallica* (C in fig. 1)⁴¹.

Pochi metri ad est della ex. SS 78, nei pressi della Porta nord (D in fig. 1) sono ugualmente state scavate strutture databili alla fine del II sec. a.C. e comunque non oltre gli inizi del I a.C., che insistono ancora su terreno vergine. Si tratta di un muro a ciottoli affiancato da una

40 Perna 2010, 8-9; *Id.* 2011, 12.

41 Sulle strutture più antiche in questa area della città si veda l'ampia sintesi in Fabrini 2013, 15-100, oltre che: *Id.* 2000, 122-126, *Id.* 2001, 10; *Id.* 2003, 116-131; *Id.* 2007, 309-347; *Id.* 2009a, 193-242; *Id.* 2009b, 1-10; *Id.* 2012, 281-308; Perna 2006, 58-62.

canaletta realizzata con coppi disposti orizzontalmente e affrontati⁴². A partire dall'inizio del I sec. a.C., la stessa area fu poi occupata da una fornace documentata da livelli di terra combusti e strutture di carattere funzionale rimessi in luce pochi metri a ovest ancora della ex SS 78. Sembra dunque che la chiusura alla fine del II sec. a.C. degli impianti artigianali nell'area centrale dell'insediamento, destinata a funzioni forensi a seguito alla costruzione del grande edificio pubblico, abbia comportato il trasferimento e l'organizzazione in tale area periferica degli impianti industriali⁴³.

Per quanto riguarda l'organizzazione urbanistica della fondazione coloniale alla fine del II sec. a.C. si rimanda a quanto già edito⁴⁴, ma vale qui solo la pena ricordare che sia la costruzione dell'edificio all'angolo sud-est del Foro, che resterà tale anche successivamente alla riorganizzazione urbanistica di età imperiale (fig. 4), sia lo spostamento dei quartieri artigianali in un'area periferica, probabilmente *extramoenia*, che sarà abbandonata solo all'atto della costruzione delle mura dell'impianto augusteo, sia, forse, la localizzazione lungo la *Salaria Gallica*, ad est del Foro, testimoniano una nuova definizione funzionale degli spazi urbani ed una organizzazione urbanologica che possono essere spiegabili solo come esito di una deduzione coloniale⁴⁵ da tempo ipotizzata sulla base di considerazioni storiche, tenendo conto del fatto che la pretura rappresenta ad *Urbs Salvia* la più alta carica amministrativa, come nei casi delle colonie di *Potentia*, *Pisaurum* ed *Auximum*⁴⁶. Si può inoltre ragionevolmente affermare che il suo nome fosse *Pollentia*, tenuto conto del passo pliniano che associa al poleonimo di età triumvirale-augustea, *Urbs Salvia*, l'etnico più antico: *Urbe Salvia Pollentini*⁴⁷.

Per quanto riguarda la collocazione cronologica nell'ambito del II sec. a.C., i dati sembrano quindi riportare la fondazione della colonia almeno nell'ultimo quarto del II sec. a.C., una datazione in linea con l'ipotesi che essa sia stata realizzata a seguito della *Lex Sempronia* del 133 a.C. Sembra infatti del tutto plausibile che in questa fase, a seguito probabilmente di una riorganizzazione territoriale che aveva investito il bacino imbrifero del Chienti, nell'ambito di una riorganizzazione territoriale certamente più vasta, si sia intervenuti anche su una

42 Perna 2006, 53-56. I lavori di scavo sono stati condotti grazie ad un finanziamento del Comune di Urbisaglia legato alla realizzazione di lavori per la sistemazione delle infrastrutture dell'area del Parco.

43 L'area, significativamente, non restituisce materiale databile oltre la fine dell'età repubblicana e l'inizio di quella augustea in concomitanza con il suo inglobamento nel nuovo recinto murario connesso alla riorganizzazione urbanistica triumvirale-augustea.

44 Si veda in particolare Perna 2007, 349-387, *Id.* cds.

45 Per la vita successiva di tale insediamento, non oggetto di tale contributo, caratterizzata da una progressiva e costante monumentalizzazione e definizione delle caratteristiche urbanologiche si rimanda a Fabrini 2013, 15-100. Su tali argomenti si vedano in generale anche Perna 2006, 127-133 e *Id.* 2007, 349-387. In particolare sulle antiche fasi di sviluppo della colonia, con riferimento alle strutture indagate nei lati nord ed ovest della piazza forense si vedano Perna 2010, 7-11; *Id.* 2011, 10-16; in particolare per la *porticus duplex* di età augustea ancora Fabrini 2005, 71-78, e Perna 2006, 74. Per le strutture individuate nell'area del Complesso tempio-criptoportico: Fabrini 2000, 121, *Id.* 2001, 10, *Id.* 2003, 116-131; *Id.* 2005, 78-118.

46 Si veda Paci 1990, 71-97 seguito poi da Delplace 1995, 39-46 e Paci 1999, 227.

47 Plin., *Nat.*, 3.13.111. Già il Mommsen in *CIL*, IX, p. 526 aveva rilevato tale possibilità seguito, tra gli altri da Humbert 1978, 244, n° 158; Delplace 1993, 89; Paci 1999, 227. Da ultimo per una sintesi complessiva si veda Fabrini 2003, 109-137.

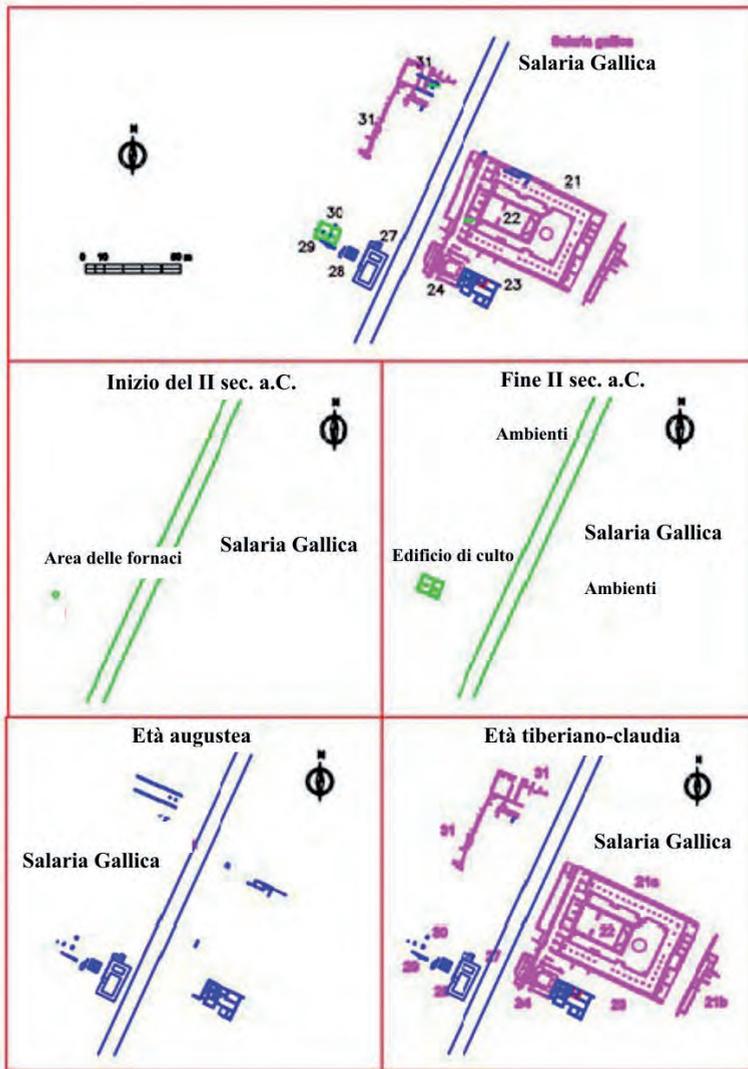


Fig. 4. Evoluzione dell'area del Foro di Pollentia-Urbs Salvia.

porzione di territorio che, precedentemente non interessato dalla *Lex Flaminia* del 232 a.C., aveva visto la nascita di un insediamento precoloniale che fu di fatto il nucleo aggregatore per la fondazione graccana⁴⁸.

48 Sul tema si veda anche Perna 2013, 227-251, a cui si rimanda. Nella recente (XIX) *Rencontre sur l'épigraphie*, del marzo 2013, Gianfranco Paci ha presentato una riconsiderazione dei numerosi frammenti di *Fasti consolari* provenienti da Urbisaglia che concordano nel collocare la fondazione della colonia di *Pollentia* sostanzialmente tra il 160-158 a.C. (si veda in proposito anche Paci 1981, 59-76) ed il 104 a.C. (*Id.* 2014 a). Ancora più recentemente lo stesso autore ha approfondito le sue considerazioni giungendo alla medesima conclusione di una fondazione in età graccana. Al suo lavoro

Il processo di organizzazione del territorio con riferimento centrale al modello protourbano prima e urbano poi si realizza quindi a *Pollentia-Urbs Savia* nel Piceno in maniera progressiva in un rapporto di muta interdipendenza con lo sviluppo degli insediamenti sul territorio e solo poi per stimoli monodiretti dal potere centrale e svincolati da dinamiche locali già attive. Esso è anche una risposta ad esigenze che provenivano da un territorio in rapido sviluppo e trasformazione. Se è dunque vero, come sistematicamente evidenziato, che è il modello urbano, in tutte le sue accezioni, l'elemento strutturante distintivo del paesaggio romano, la ricchezza continua ad essere prodotta in agricoltura e sono le potenzialità da essa più o meno espresse a legare in maniera imprescindibile anche le due dimensioni "topografiche"⁴⁹. La nascita della città, certamente voluta da Roma, è forse anche dunque l'esito di un processo che trae la sua natura dalla crescita e dai progressivi sviluppi economici del territorio, configurandosi come una risposta a delle necessità diffusamente sentite, necessità di servizi economici e sociali in genere.

Allo stesso tempo però la nascita di un centro a carattere protourbano o urbano può, quando inserita in un processo di più ampia trasformazione, divenire essa stessa occasione di crescita, volano per l'economia e per la società in genere.

Si delineano alcuni meccanismi/principi evolutivi che nel rispetto delle linee principali vengono, nel mondo romano, declinati secondo modalità diverse in relazione alle diverse situazioni in cui i romani si trovavano ad operare come emerge ad esempio dalle indagini in corso in Albania meridionale, nella valle del Drino, in un territorio inserito nell'antica Caonia, ed in particolare nell'insediamento presso Sofratikë, sorto alla fine dell'età classica, ma che solo in età imperiale assumerà una reale dimensione urbana a servizio del territorio⁵⁰.

Sembra oggi molto probabile che già nel corso del IV sec. a.C. il territorio della valle del Drino fosse caratterizzato dalla presenza di villaggi fortificati, posti alle prime pendici delle montagne, in zone facilmente difendibili, rivolti e posti a controllo dei pascoli montani. La collocazione di tali insediamenti, tra cui spiccano per importanza quello presso Frashtan (fig. 5 e n° 26, fig. 6) o quello presso Jergucat (n° 29, fig. 6), non troppo distanti dalla bassa valle, consentiva anche la realizzazione di altre attività legate sia all'agricoltura, sia al controllo del sistema delle vie di comunicazione⁵¹.

Si trattava di un sistema insediativo (fig. 6) a carattere evidentemente protourbano ben adattato non solo alle necessità economiche, connesse in via prioritaria alla pastorizia, ma anche a quelle geopolitiche legate al controllo della viabilità nord-sud, in questa fase al centro dell'interesse dei Caoni, del loro rapporto con le popolazioni confinanti e non solo e alla

si rimanda per l'analisi di tali aspetti più propriamente storici (*Id.* 2014b). Sempre in età graccana, nel 122 a.C., nell' *insula Baliaris maior*, con lo stesso nome di *Pollentia* venne fondata una colonia di coloni di origine picena, iscritti alla tribù Velina. Sulla fondazione graccana di *Pollentia* nelle Baleari si veda Mayer i Olivè 2009, 61-62; *Id.* 2012, 13-14 con riferimenti anche alla *Pollentia* fondata, in Piemonte, sempre nel II sec. a.C., e alla più tarda *colonia Iulia Pollentia Herculeana* in Croazia.

49 Perna 2012e, 375-412.

50 Per quanto riguarda le indagini condotte fino al 2010 si veda Perna & Condi 2012. I dati di seguito riportati, per quanto lo studio dei materiali sia ancora in corso, tengono conto anche dei risultati preliminari delle campagne condotte dal 2011 al 2013.

51 Sul modello insediativo e sui due siti di Frashtran e Jergucat si veda Perna 2012b, 235-238.

Éléments sous droit d'auteur - © Ausonius Éditions septembre 2015 : embargo de 2 ans

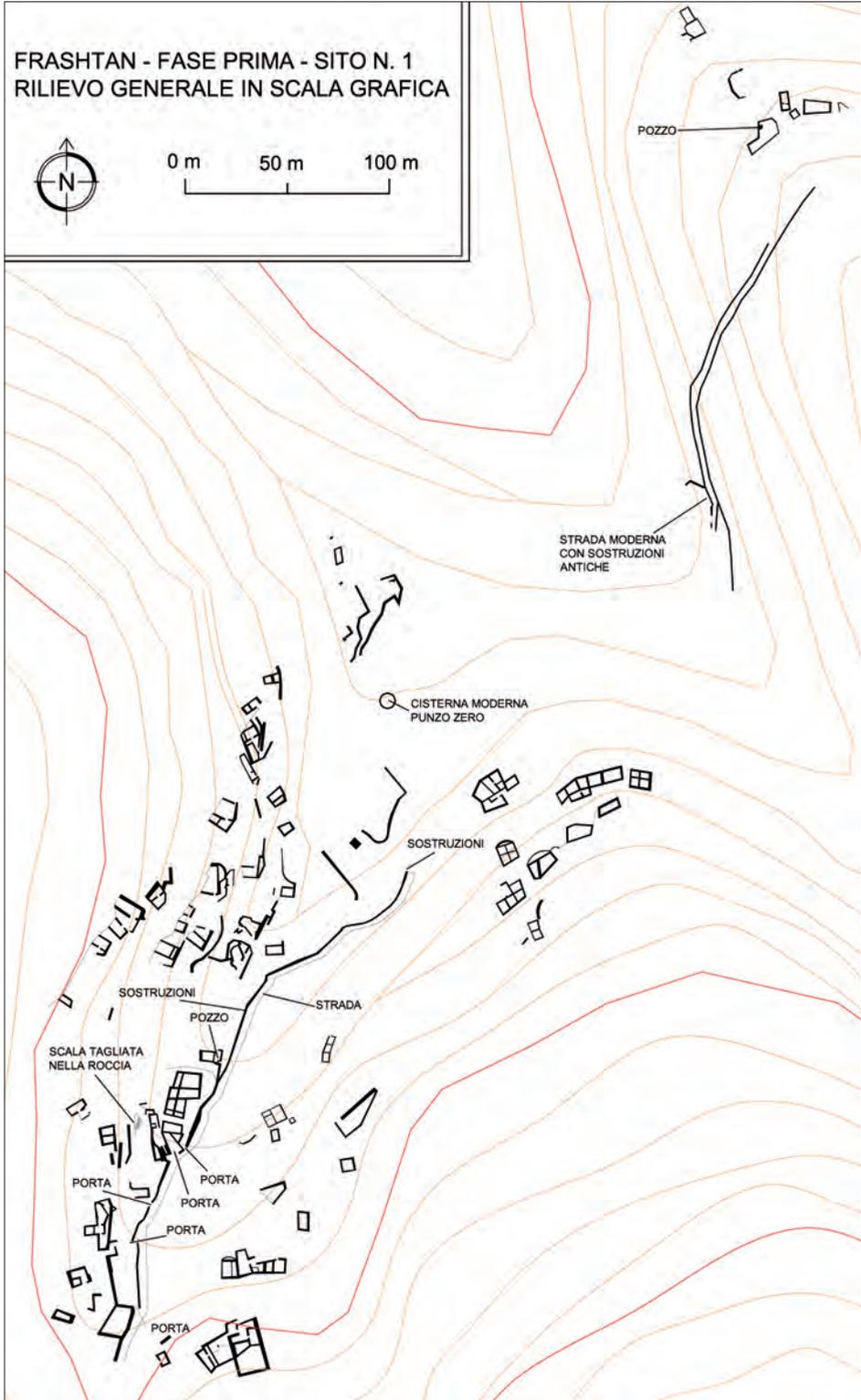


Fig. 5. Planimetria archeologica del sito di Frashtan.

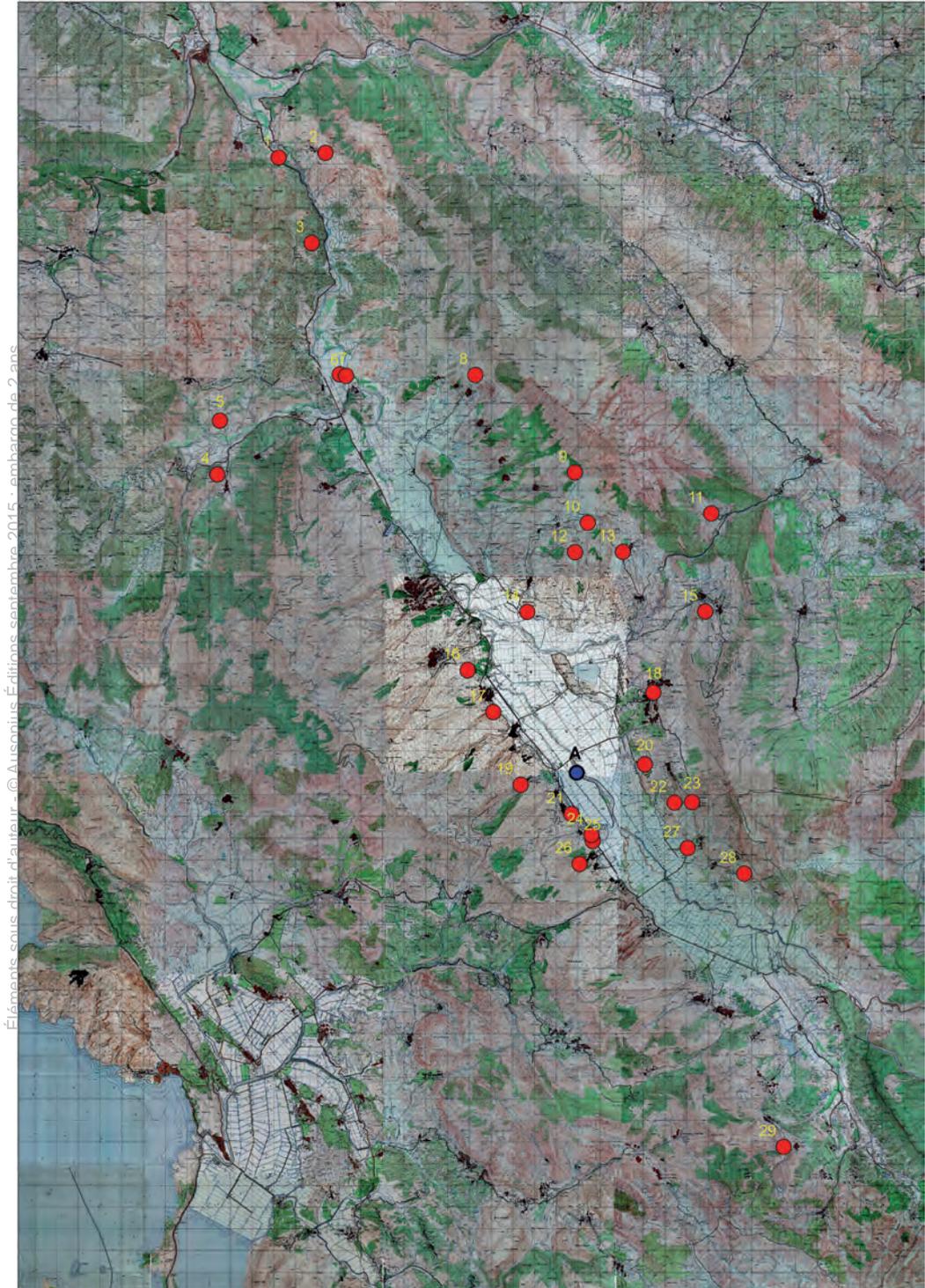


Fig. 6. Carta archeologica dei siti noti nella valle del Drino in età ellenistica.

base stessa della loro autonomia⁵². A livello ipotetico si può solo ipotizzare che ognuno di tali insediamenti fosse legato ad uno degli *ethnos* che formavano l'articolata compagine Caone⁵³.

Le fonti storiche proprio a partire dal IV sec. a.C. sembrano documentare, anche attraverso la percezione che le comunità greche hanno della Caonia il passaggio da un insediamento sparso, per piccoli villaggi, ricordato ad esempio dallo Pseudo Scilace⁵⁴ ed in qualche modo da Strabone e Tuciddide⁵⁵, legato a comunità definite di barbari, di indole forte e belligerante⁵⁶, ad un modello più integrato nel mondo greco e forse più vicino a quello della *polis* anche per le dimensioni "protourbane" degli insediamenti.

Diodoro⁵⁷ menziona infatti gli Epiroti in una contesa con gli Illiri, chiamando questi ultimi barbari, dando quindi per scontata la grecità dei primi. Inoltre dalla metà del secolo i Caoni vengono inclusi negli itinerari degli ambasciatori sacri, annunciatori delle feste nei santuari di Epidauro⁵⁸ ed Argo⁵⁹, fatto che attribuisce ai Caoni una chiara "patente" di grecità.

Pochi sono i dati provenienti per questa fase dal sito di Sofratikë, dove i livelli ellenistici sono stati indagati solo in maniera ridotta ed hanno restituito esclusivamente gli scarsi resti di un muretto in ciottoli che evidenziano però, probabilmente, un modello insediativo basato su una edilizia povera (A, fig. 6), diversa da quella che invece, almeno dal IV-III sec. a.C., caratterizzava i più antichi villaggi fortificati appoggiati alle pendici delle montagne prospicienti la valle del Drino⁶⁰. Va però rilevata la significativa presenza di ceramica a vernice nera, tra la quale spiccano produzioni attiche⁶¹ oltre a monete di Corcyra⁶². Di particolare interesse, per quanto proveniente in seconda giacitura da livelli più recenti, un frammento di cornice architettonica (fig. 7), che trova confronti con produzioni di Durazzo e Corcira databili almeno al V sec. a.C.⁶³.

L'insieme della documentazione ci consente comunque di ipotizzare che probabilmente ancora prima dell'arrivo della dinastia Molossa in un momento in cui gli insediamenti in Caonia si stavano strutturando in senso proto urbano privilegiando le aree più facilmente difendibili in coerenza con un sistema economico e politico sostanzialmente chiuso in se stesso e votato all'autosussistenza piuttosto che ai commerci ed ai contatti esterni, lungo

52 Melfi & Piccinini 2012a, 38-40.

53 Alcuni riferimenti al tema sono in Perna 2012b, 236.

54 L'autore definisce l'organizzazione territoriale e politica dei Caoni "κατά κόμας": Ps. Scyl., 28.

55 Str. 7.7-5; Thc. 1.47; 2.80; 3.94.

56 Oltre ai passi già citati si vedano anche Hdt. 2.52.2; Thc. 2.68.9; 2.81.4-8.

57 Diod. 15.13.1-3.

58 *IG*, IV², 1, 95; Peek 1969, n° 41. Si tratta della lista dei *Thearodokoi* di Epidauro che menziona in ordine geografico le tappe raggiunte dagli ambasciatori.

59 Davies 2000, 248, D5. Per questa e per la precedente si veda anche Melfi & Piccinini 2012b, 54.

60 Per il muretto vedi Perna 2012a, 102; A in fig. 12. Si tratta probabilmente dei resti di una fondazione, ma solo la prosecuzione degli scavi potrà dare certezze in merito alla funzione ed alla cronologia di tale struttura.

61 Si veda Cingolani 2012a, 147-152; S. Cingolani in Perna & Cingolani cds e Perna, Capponi & Cingolani cds.

62 Gjongecaj 2012, 214.

63 Per il quale è stata proposta una datazione all'inizio del IV sec. a.C. considerando la sua dimensione provinciale, ma che non si può escludere più antico: Perna 2012a, 101-102.



Fig. 7. Frammento di cornice architettonica da Sofratikë.

la valle del Drino, nell'area più in basso, si avviò anche lo sviluppo di un insediamento dotato sia di strutture a carattere monumentale, sia di edifici di carattere più povero integrato nel sistema dei commerci mediterranei, probabilmente attraverso i percorsi che la collegavano a nord con *Apollonia*⁶⁴.

Per quanto riguarda la funzione del sito i dati a nostra disposizione consentono solamente di formulare ipotesi che solo la prosecuzione delle ricerche potrà confermare o smentire. Vista però sia la posizione centrale ed il successivo sviluppo in età romana, nel corso della quale diverrà il centro amministrativo per il territorio, sia quindi

la collocazione lungo la strada, che lo distingue dal modello diffuso rendendolo vulnerabile per un insediamento stabile, si può pensare che già in questa fase avesse assunto un ruolo di servizio per una parte significativa della valle del Drino, ma non di centro abitativo.

Non possiamo escludere che esso fosse un luogo identitario per alcune di quelle comunità che abitavano negli insediamenti naturalmente difesi circostanti, a livello del tutto ipotetico ad esempio un mercato o una sorta di santuario federale, secondo un modello che lega in maniera profonda la religione alla strutturazione degli insediamenti urbani, e della *polis*, che in Caonia sembra quindi trovare una sua declinazione locale⁶⁵.

Tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., il dato storico fondamentale per il territorio è l'integrazione dei Caoni nella *symmachia* degli Epiroti e l'avvio della leadership degli Eacidi. Il potere militare e politico nelle mani della dinastia ne consentirà una diversa forma di controllo⁶⁶: le fertili pianure e soprattutto il sistema viario possono essere infatti sfruttati in maniera sistematica. Il controllo del territorio sembra avere come esito immediato il suo sviluppo economico evidenziato sia dalle fonti⁶⁷, sia dalla ricchezza di centri rurali come Saraquinishte (n° 10, fig. 6)⁶⁸, o di fattorie come Dervican (Sopoti – n° 16, fig. 6)⁶⁹ e Dholani (n° 17, fig. 6)⁷⁰, o di centri demici di diversa natura dei quali rimane la testimonianza delle necropoli come è il caso di Bodrishte⁷¹, tracce di quel modello di insediamento diffuso alla

64 Perna 2012f, 935-936.

65 Si rimanda in generale, vista l'amplessima ed articolata bibliografia a De Polignac 1996.

66 In Polibio (Plb. 2.5-6, commentato in Melfi & Piccinini 2012b, 55-56, n° 9) è evidente la capacità dei Caoni di organizzarsi in maniera sostanzialmente compatta. In generale per l'analisi storica di tale periodo si veda Melfi & Piccinini 2012a, 40-42; Perna 2012b, 237-240.

67 Polibio (Plb. 2.5-6) ne evidenzia ad esempio la ricchezza narrando del saccheggio legato alle guerre con gli Illiri.

68 Tadolti 2012, 97-98.

69 Perna 2012c, 96-97.

70 Marziali 2012, 98-99.

71 Hammond 1967, 204-205; Budina 1974, 349, n° 5, III, 2.

base del modello federale ipotizzato da Cabanes, che sembra ora privilegiare i contatti con l'Attica rispetto a quelli con Corinto e le aree di tradizione corinzia⁷².

E' evidente che il modello di organizzazione del territorio non può essere correttamente compreso se non si tiene conto della fondazione di *Antigonea* (n° 12, fig. 6)⁷³ collocata in posizione sopraelevata e difendibile, su una collina, di fronte alla catena Mali Nemerckes, che la protegge ad est, ma allungata verso la valle, nel rispetto quindi certamente di una strategia ancora conservatrice, che dà rilevante importanza all'aspetto difensivo, ma tenendo in considerazione il nuovo rapporto con la viabilità e la fertile pianura. A partire dall'inizio del III sec. a.C., epoca del consolidamento dello stato epirota, *Antigonea* conosce una significativa espansione che raggiunge il suo apice verso la fine dello stesso secolo e gli inizi del successivo. L'alto livello di sviluppo raggiunto è, certamente, da connettersi alla posizione di egemonia ricoperta dalla città che, di fatto, dominava l'intera valle del Drino ed è, peraltro, confermato sia dalla fiorente produzione artigianale⁷⁴ sia dalla crescita nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento nonché dall'elevato numero di monete rinvenute, la maggior parte delle quali appartenente alla lega epirota⁷⁵.

La fondazione e sviluppo di *Antigonea*, affacciata sulla bisettrice di valle del Drino si integra in un processo di progressiva valorizzazione di tale viabilità che diviene l'asse lungo il quale si spostano sempre con maggiore facilità prodotti artigianali.

Tale situazione sembra infatti documentare l'indagine presso Sofratikë dove sono state individuate per questa fase produzioni sia di carattere regionale, in particolare ceramica a vernice nera proveniente forse da *Apollonia*, sia di carattere locale, per le quali non si può escludere una produzione da *Antigonea* o dal suo circondario⁷⁶. La stessa *Apollonia*, insieme probabilmente a Epidamno sembra in questa fase già essere anche uno dei principali centri di smistamento verso sud dei materiali che provenivano anche dall'Oriente del Mediterraneo e dall'Attica⁷⁷. La parallela crescita numerica delle attestazioni monetali, riferibili in particolare al *koinon* degli epiroti⁷⁸, evidenziano inoltre come l'insediamento presso Sofratikë si sia sviluppato integrandosi all'interno di tale sistema. La sua vicinanza con *Antigonea*, il rap-

72 Cabanes 1999, 373-377; si veda anche Perna 2012b, 238-239.

73 Una breve sintesi sulla storia della città è in Qiriaqi 2012, 73-75.

74 Le produzioni ceramiche e metallurgiche comprendono, in generale, oggetti che riproducono i tratti comuni degli *ateliers* urbani rinvenuti in area illiro-epirota: Budina 1972, 269-378; *Id.* 1976, 327-346; *Id.* 1985, 160-165.

75 Sulla monetazione della città, che ospitò anche una zecca, si veda da ultimo il contributo: Gjongecaj 2010, 29-60.

76 Per le numerose attestazioni che dimostrano una comunanza di gusti, in particolare, con i prodotti attestati in Tesprozia e Molossia, si rimanda ai vari contributi in Λιάμπη *et al.* 2009 oltre che Cingolani 2012a, 149, n° 10 e *Ead.* in Cingolani & Perna cds; Perna *et al.* cds.

77 Sulle produzioni da *Apollonia*: Bereti *et al.* 2007, 129-146. Si veda Cingolani 2012a, 147-152; *Ead.* in Cingolani & Perna cds e Perna *et al.* cds. Per quanto riguarda il terzo gruppo delle produzioni individuate, quelle a carattere regionale, non essendo state individuate fornaci di ceramica a vernice nera nella Caonia credo che non si possa escludere una produzione da *Antigonea* o dal suo immediato circondario, anche tenuto conto proprio dell'alto livello della produzione artigianale, sia in termini quantitativi che qualitativi, qui attestato: Cingolani in Perna & Cingolani cds.

78 Gjongecaj 2012, 214.

porto con la viabilità bisettrice di valle e l'ipotesi che esso già svolgesse un ruolo "collettivo", la cui eredità era fondamentale per il capoluogo stesso, unitamente a considerazioni legate al suo futuro sviluppo in età romana prima e bizantina poi, rende assolutamente plausibile l'ipotesi che in questa fase, esso divenisse proprio un nodo centrale del sistema di connessioni economiche e sociali controllato da *Antigonea*, una sorta di proiezione del centro egemone nella valle, centro che pagava la lontananza dai principali percorsi viari, della quale sarà destinata ad ereditare le funzioni di organizzazione e controllo del territorio⁷⁹.

Dopo la fine della terza guerra macedonica la Caonia rientra pienamente sotto il controllo romano e per quanto riguarda la valle del Drino l'evento poleografico di portata maggiore è la distruzione e il declino del capoluogo *Antigonea*.

Secondo Budina⁸⁰ l'evento iniziale sarebbe da connettersi alle distruzioni del 167 a.C. ad opera delle truppe romane di Emilio Paolo; secondo Cabanes⁸¹, diversamente e con maggiore verosimiglianza, dovremmo pensare che la distruzione della città, sicuramente alleata dei romani ancora nel 169 a.C., sia da attribuirsi piuttosto ad una rappresaglia dei partigiani di Perseo oppure alle conseguenze della guerra civile fra le fazioni di Càrope e di Antinoo⁸². Certo è che, per quanto in un caso e nell'altro le distruzioni non furono certamente totali, gli scavi condotti nella collina di Jerme documentano come la città si avviò invece verso un lento e progressivo declino.

Parallelamente però l'analisi delle fonti scritte, a partire dal più tardo Cicerone, che testimonia una significativa attività commerciale tra le due sponde dell'Adriatico, e di quelle archeologiche sembra documentare a partire da questo momento la progressiva occupazione della pianura del Drino e la crescita e sviluppo del sistema economico fino a tutto il I sec. a.C.⁸³.

Il quadro proveniente dai *survey* condotti dall'Università di Macerata inoltre restituiscono l'immagine di un territorio sostanzialmente in crescita senza aver subito danni nel corso delle guerre macedoniche⁸⁴, caratterizzato da un articolato sistema insediativo che trova un confronto con l'alto numero di etnici nelle iscrizioni provenienti dal Santuario di Butrinto che possono corrispondere ad insediamenti di dimensioni ridotte, piccoli villaggi o gruppi familiari⁸⁵ che basano la loro sussistenza ora in maniera sistematica anche sullo sfruttamento agricolo della fertile pianura⁸⁶.

79 Perna 2012a, 235-240.

80 Budina 1974, 361, n° 22; *Id.* 1976, 327-346; *Id.* 1985, 160-165.

81 Cabanes 1986, 117-119.

82 Sappiamo comunque che *Antigonea*, nel corso delle ultime fasi della guerra, nonostante le ingenti perdite resistette all'attacco dei Macedoni e dei loro alleati e rimase una roccaforte del partito filoromano, così come *Phoinikè*. Per questo motivo è difficile immaginare che, dopo la battaglia decisiva di *Pydna*, il 22 giugno del 168 a.C., *Antigonea* figurasse tra le 70 città epirote devastate dai legionari romani, i cui abitanti, in numero di 150.000, furono deportati in schiavitù. Liv. 45.34.6; Plin., *Nat.*, 4.39; Str. 7.7.3.

83 Deniaux 1993, 263-270; Karatzeni 2001, 171. Melfi & Piccinini 2012a, 46.

84 Perna 2012b, 241-244.

85 Melfi & Piccinini 2012a, 46-50.

86 Per quanto riguarda il modello economico dell'Epiro si veda Var., *RR*, 2.2.9; 2.18-20; 5.7; Caes., *Civ.*, 3.47; Verg., *G.*, 1.59; Plin., *Nat.*, 8.48.7.

Tra questi insediamenti, al centro della pianura ormai sfruttata in maniera sistematica e preferita ai siti più facilmente difendibili, era certamente quello già sorto presso Sofratikë nel sito della futura *Hadrianopolis* dove le più recenti ricerche (fig. 8) hanno consentito di indagare i livelli di frequentazione al di sotto dell'orchestra del teatro precedenti anche i riempimenti di sabbia e ghiaia che caratterizzeranno la prima monumentalizzazione dell'insediamento, che avverrà nella prima età imperiale⁸⁷. Sono state dunque individuate almeno due fasi di vita collocabili alla fine dell'ellenismo ed all'inizio dell'età romana, la prima delle quali è documentata dalla presenza di buche di palo connesse alla costruzione di uno o più strutture. Certamente non si tratta di elementi che fanno pensare ad una occupazione caratterizzata da edifici a carattere monumentale, ma piuttosto ad un sistema che nell'edilizia privata privilegia una tecnica ancora povera, che usa forse ancora muri in materiali deperibili e fondazioni in ciottoli come nelle fasi precedenti, ma forse ci si trova in un'area "periferica" dell'insediamento, visto che successivamente sarà occupata da un importante edificio pubblico forse proprio tenendo conto nel ridotto livello di occupazione che non rendeva necessari imponenti interventi di riorganizzazione e ridefinizione urbanistica.

I dati connessi agli elementi strutturali dell'insediamento, necessariamente obliterati da otto secoli di vita, sono però integrabili grazie allo studio dei materiali che provengono in grande quantità dalle indagini in corso, a partire dalle produzioni acrome⁸⁸. Un dato estremamente significativo per queste fasi è che tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C. la terra sigillata italica rimpiazzò la ceramica vernice nera, con produzioni provenienti in gran parte dal nord e centroitalia⁸⁹. Si tratta delle tracce di rapporti commerciali che sembrano in questa fase assumere una dimensione prevalente, come documentato anche dal precoce arrivo, dalle stesse aree geografiche, della ceramica a pareti sottili⁹⁰ e delle lucerne a volute⁹¹. La terra sigillata italica arriva precocemente anche a *Nikopolis*⁹², ed è abbondante a Durazzo⁹³, mentre è significativa ad *Hadrianopolis* la totale assenza della terra sigillata orientale A⁹⁴.

Si può dunque ipotizzare in età romana la crescita del ruolo strategico svolto dal diverticolo della via *Egnatia* che legava *Apollonia*, a nord, alla futura colonia augustea di *Nikopolis*⁹⁵ coinvolgendo anche l'insediamento presso Sofratikë, come evidenziato dalla fondazione delle colonie di Durazzo e *Byllis* lungo questo percorso⁹⁶ e dalla nuova gestione del sistema portuale voluto da Roma che privilegiava i rapporti con i porti settentrionali di Durazzo,

87 Perna 2012c, 104-105. Le indagini condotte nel corso del 2012 hanno consentito, prima della realizzazione dei lavori di restauro dell'orchestra del teatro, di realizzare dei sondaggi al di sotto della sua pavimentazione.

88 Capponi 2012a, 171-173.

89 Capponi 2012b, 155-157; *Ead.* in Perna *et al.* cds.

90 Cingolani 2012b, 147-152; *Ead.* in Perna *et al.* cds.

91 Severini & Sforzini, 2012, 190-192. Forse gli stessi percorsi seguivano le anfore Dressel 2-4 (e poi le anfore tipo Forlimpopoli) individuate nel corso dello scavo: Lahi & Shkodra 2012, 189.

92 Moore 2001, 79-89.

93 Hoti *et al.* 2004, 487-521.

94 Ciccarelli 2012, 158-160.

95 Noto anche grazie alla *Tabula Peutingeriana*: *Tab. Peut.* VII, 3.

96 Su tali fondazioni si veda Wilkes 2010, 93-97.

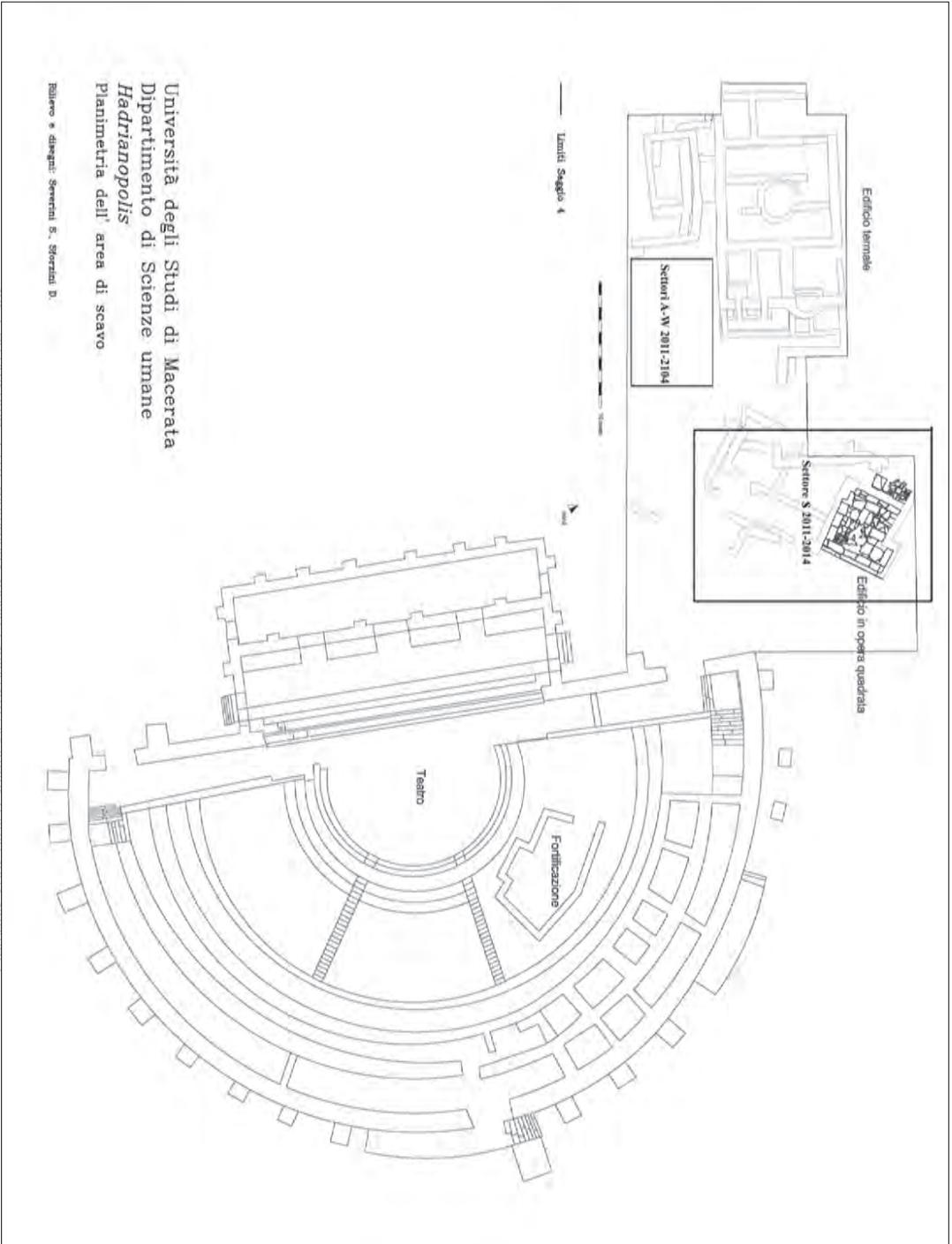


Fig. 8. Planimetria dell'Area di scavo del sito di Soffralche.

Apollonia ed *Orikos*, escludendo i più tradizionali collegamenti con quelli di Butrinto e Onchesmos mediati invece dalla valle della Bistriça⁹⁷.

A tale conclusione si arriva anche tenendo conto del fatto che, se il quadro delle presenze materiali lega in maniera evidente i siti collocati lungo i percorsi nord-sud, diverso è quanto emerge dall'analisi di altre aree territoriali, dove le importazioni italiche sono limitate, ad esempio a *Phoinikè* – da dove proviene una significativa quantità di terra sigillata orientale A⁹⁸ –, e a Saranda⁹⁹. Allo stesso modo le evidenze materiali da Butrinto mostrano che dal I sec. d.C. i traffici commerciali che coinvolgono la città sono rivolti principalmente verso l'Oriente mediterraneo¹⁰⁰.

La parziale chiusura della Caonia ai tradizionali mercati egei connessi attraverso le colonie corinzio-corciresi sembra quindi potere essere limitata ad una parte del territorio e legata proprio ad un nuovo modello di utilizzo nel quale i *mercatores* italici possono certamente aver svolto un ruolo importante¹⁰¹.

È dunque evidente, vista sia l'articolata presenza di insediamenti, e forse anche di assegnazioni viritane¹⁰², sia il ruolo della viabilità, e la crescita economica connessa, l'importanza per le politiche romane del controllo della valle del Drino che avvenne probabilmente attraverso il suo inserimento dal punto di vista amministrativo nel *koinon* dei *Prasaiboi*¹⁰³ e con l'organizzazione, possiamo ipotizzare, ribadendo probabilmente il quadro poleografico formatosi in età ellenistica, di un modello "paganico-vicano"¹⁰⁴. Lo sviluppo del centro presso Sofratikè lascia infatti supporre che uno di questi *vici* fosse, in questo luogo, che da anni svolgeva funzioni di identificazione collettiva, continuando quindi a fungere da centro di servizio per il territorio ormai votato all'agricoltura ed alla gestione dei percorsi commerciali nord-sud all'interno di un riorganizzato sistema amministrativo.

Che il nucleo insediativo avesse ormai assunto un ruolo egemone e di servizio per il territorio circostante lo dimostrano ancora i successivi interventi di monumentalizzazione collocabili cronologicamente in età proto imperiale¹⁰⁵, interventi recentemente documentati ancora sia nell'area ad ovest dell'edificio termale (Settori A-W), sia nel settore sud, a ridosso del lato nord del teatro, sia dietro il *postsceanium* dello stesso, sia al di sotto dell'orchestra, coinvolgendo un settore molto vasto della futura area pubblica.

Ad un livello variabile di c. 0,5 m (verso sud), 1,5 m (verso nord) e decrescente verso est, al di sotto dei livelli imperiali sono stati individuati riempimenti di sabbia e ghiaia con proba-

97 Sul tema si veda Melfi & Piccinini 2012a, 42-43.

98 Shehi 2007, 157-166; Gamberini & Vecchietti 2010, 524-527.

99 Muçaj *et al.* 2005, 41-104.

100 Nonostante l'assenza di terra sigillata orientale A: Reynolds 2004, 225; Reynolds *et al.* 2008, 71-74.

101 Perna 2012b, 242.

102 Melfi & Piccinini 2012b, 65, n° 29.

103 *Ibid.* 2012b, 65, n° 24.

104 Perna 2012b, 243. Per l'organizzazione in *vici* del sistema urbano della colonia di Butrinto si veda da ultimo Melfi & Piccinini 2012b, 65, n° 30-31.

105 Per i dati relativi alle campagne fino al 2010 grazie alle quali sono venute alla luce un edificio in opera quadrata, un edificio circolare al di sotto del teatro ed un condotto nell'area del Settore A-W, probabilmente connesso ad un edificio con funzioni termali si veda Perna 2012c, 104-108.



Fig. 9. Riempimenti di sabbia e ghiaia con probabile funzione di drenaggio nel Settore Sud dello scavo presso Sofratikë.

bile funzione di drenaggio e livellamento (fig. 9) che sembrano documentare una riorganizzazione del villaggio.

I materiali che provengono da tali contesti, tenuto anche conto della contemporanea assenza di produzioni orientali, che poi saranno estremamente diffuse ad *Hadrianopolis* almeno a partire dall'età traianea¹⁰⁶, possono riportare tali attività non oltre l'età flavia.

È su tali riempimenti che si avvia un processo di riorganizzazione monumentale del quale sono distinguibili almeno due fasi molto vicine nel tempo a giudicare dai contesti materiali legati alla loro costruzione che, lo ricordiamo, sono ancora in fase di studio.

Per quanto riguarda la prima fase nel Settore A-W (fig. 10), nell'area ad ovest dell'edificio con funzioni termali, sono venute alle luce le esigue tracce di un muro con direzione est-ovest, la cui costruzione ha tagliato strati con abbondante terra sigillata di produzione orientale B¹⁰⁷.

A questa stessa fase è probabilmente da attribuire anche la riorganizzazione del sistema viario iniziata dal ritrovamento nel Settore Sud di livelli stradali su cui è stato impiantato il successivo edificio traiano¹⁰⁸. Quest'ultimo ad una quota leggermente superiore rispetto al contesto contemporaneo non sembra essere sovrapposto ad un riempimento sabbioso e quindi probabilmente sfruttava, programmaticamente, un rialzamento naturale del terreno. Nel teatro, al di sopra del riempimento sabbioso connesso alla riorganizzazione e sistemazione del villaggio sono stati individuati numerosi buchi di palo, con ogni probabilità legati ad un momento edilizio che può essere forse collocato ancora in età flavia.

Tale fase sembra quindi portare a conclusione il processo che, partito dalla fine della terza Guerra macedonica, raggiunge il suo apice in età traianea con la costruzione di un edificio in opera quadrata, di un edificio circolare al di sotto del teatro e, nell'area del Settore A-W, l'avvio della costruzione di un edificio con funzioni termali¹⁰⁹.

106 Si tratta in particolare di terra sigillata itlica, ceramica a vernice nera e ceramica a copertura rossa interna, oltre che poche anfore e ceramica comune. Per le sigillate orientali si veda Ciccarelli 2012, 160.

107 Il materiale più tardo risulta un frammento, dall'US 2618, di forma Hayes 80, databile almeno all'80 d.C.

108 Sul monumento si veda Perna 2012c, 106.

109 Perna 2012c, 104-108.

Éléments sous droit d'auteur - © Ausonius Éditions septembre 2015 ; embargo de 2 ans

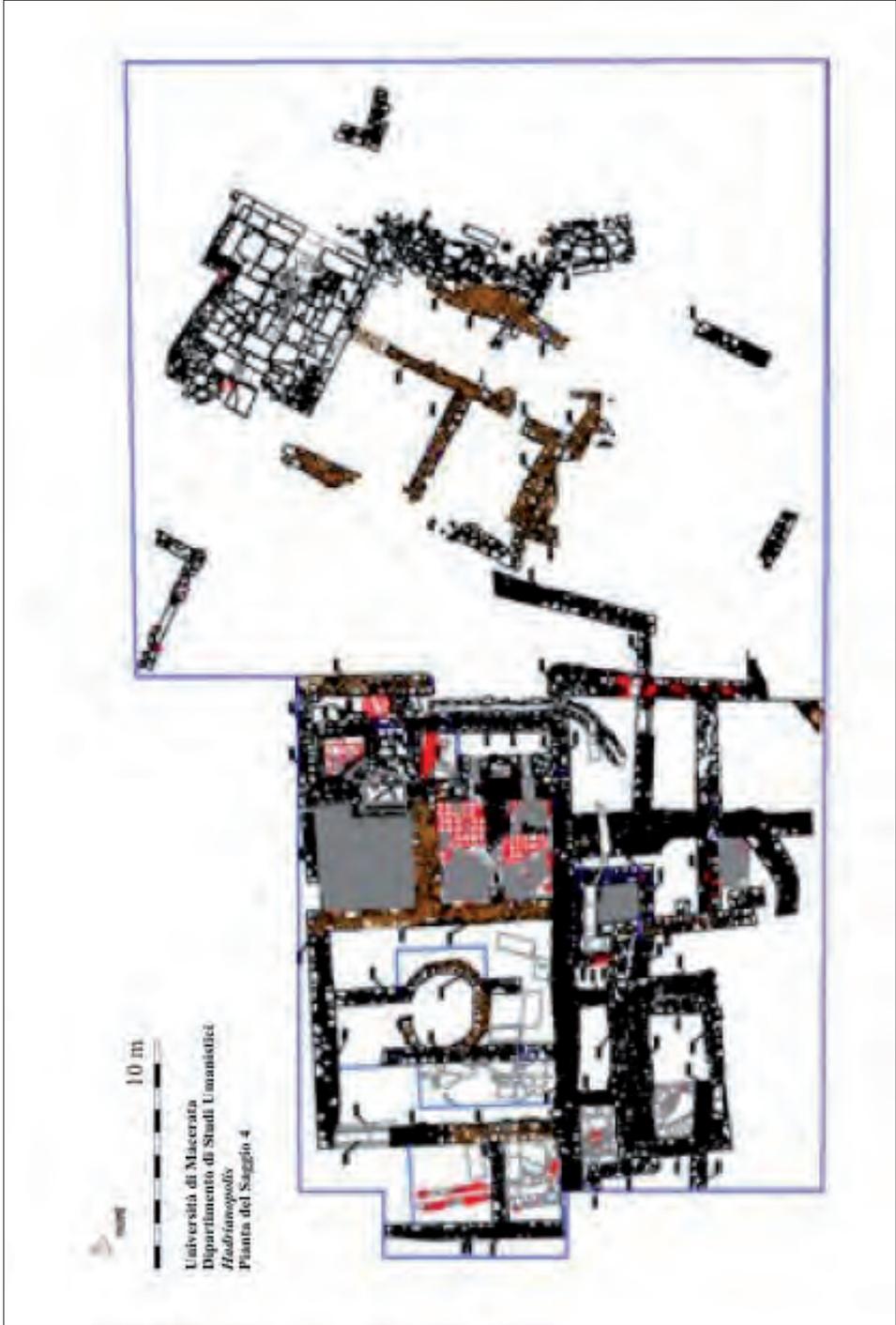


Fig. 10. Planimetria del Settore A-W dell'Area d scavo del sito di Sofratiké.

Le indagini condotte fino al 2013 hanno consentito di verificare come nel Settore A-W le fasi precedenti vengano obliterate da strutture che, basandosi sui crolli, rialzano il livello di calpestio di pochi centimetri. Si tratta in particolare di due muri che si incrociano perpendicolarmente a formare parti di almeno due ambienti comunicanti attraverso una soglia formata da una lastra di pietra calcarea ben conservata.

I contesti materiali legati a tali interventi, poi riaperti in connessione all'asportazione successiva del pavimento sono molto simili a quelli precedenti, evidentemente di poco distanti nel tempo, caratterizzati, per quanto riguarda i materiali più antichi dalla presenza di terra sigillata orientale di produzione B, che arriva fino alla fine dell'età traiana.

Nel teatro, nello stesso momento al di sopra delle precedenti strutture lignee si impianta il già citato¹¹⁰ edificio curvilineo che anticipa la costruzione del teatro e del quale, nel corso delle indagini più recenti, è stato individuato un altro tratto di muro.

Il processo di monumentalizzazione del centro che avviene in età imperiale è quindi una componente dello sviluppo di un territorio che, seppur lontano da capoluogo Butrinto, era al centro di importanti interessi geopolitici ed economici per i romani. Nella continuità poleografica ed economica, a partire dall'età ellenistica, esso era stato già precedentemente riorganizzato secondo modalità tipicamente romane che furono declinate nel rispetto della situazione locale, ma che videro sempre in stretta connessione crescita economica del territorio ed organizzazione, in forma protourbana, di un centro di servizio in relazione al quale erano attivi processi di identificazione collettiva.

Non sappiamo se e con che modalità tale processo sia stato diretto dal potere centrale, certo è evidente la concomitanza del suo apice con la creazione della nuova provincia dell'Epiro collocabile in età traiana. Nascita della Provincia, sviluppo economico e strutturazione in senso protourbano di un più antico centro di servizio sembrano quindi essere processi strettamente integrati ed interdipendenti, nessuno dei quali può essere posto come semplice diretta conseguenza dell'altro¹¹¹.

Le più antiche terme di età traiana sarebbero però presto state rasate per la realizzazione di un imponente intervento di monumentalizzazione che si fonda su un livello di terra sabbiosa, sopra il quale viene realizzato un riempimento alto c. 1,5 m evidentemente connesso alla riorganizzazione di carattere urbanistico dell'area pubblica¹¹², probabilmente aperta, tra teatro, tempio ed edificio con funzioni termali stesso.

Nell'area esterna, ad ovest dell'Edificio con funzione termale, nella fase di IV sec. d.C., sono stati infatti individuati muri in opera cementizia, tra cui uno absidato, che sembrano formare una fondazione a *caisson* della quale sono ricostruibili parti di 4 "quadranti" e tracce di un ambiente absidato che obliterano la precedente struttura.

110 Perna 2012c, 108.

111 Forse nel 108 d.C. o immediatamente dopo. Sul problema una sintesi è in Perna 2012b, 244.

112 Su tale fase, che vide la quasi parallela costruzione del teatro, della nuova fase delle terme e dello sviluppo della necropoli e forse dell'acquedotto di veda, per quanto attiene agli scavi condotti fino al 2010: Perna 2012d, 111-120.

I contesti materiali legati ai riempimenti sono molto simili a quelli delle fasi precedenti, ricchi di ceramica a vernice rossa interna, terra sigillata orientale di produzione B, anfore Dressel 2/4, ceramica a pareti sottili, ma anche terra sigillata di produzione africana, ceramica africana da cucina, e ceramica sovradipinta oltre che ceramica comune e da fuoco¹¹³, materiali che non contraddicono una ipotesi di datazione intorno alla metà del II sec. d.C.¹¹⁴ e confermerebbero per l'edificio precedente una funzione termale come evidenziato in particolare dalla quantità di frammenti di cocchiopesto idraulico.

È ipotizzabile, anche se i dati materiali non ci consentono di formulare ipotesi certe, che sia collocabile nella stessa fase adrianea o postadrianea un primo restauro del tempio in opera quadrata. Attraverso la realizzazione di una fossa, che ha tagliato gli strati più antichi, si intervenne infatti sulla fronte sistemandone i blocchi, sia con l'inserimento di blocchetti – in particolare all'angolo sud-ovest –, sia di uno strato di calce che livella i riempimenti della fossa stessa.

Gli scavi più recenti hanno consentito di acquisire ulteriori informazioni in relazione all'edificazione dell'edificio teatrale che si fonda sulla rasatura e distruzione del precedente edificio circolare, già collocata in età adrianea grazie sia allo studio dei materiali provenienti dai riempimenti sotto l'orchestra, sia all'analisi dei livelli di fondazione¹¹⁵.

Le indagini più recenti sono state estremamente utili per definire alcune caratteristiche costruttive ed ingegneristiche dell'edificio il cui palcoscenico era retto da travi in legno, i cui incassi sono ancora visibili nelle fondazioni dei muri della *frons scenae*. Un lungo muro delimitava l'euripo a nord insieme al muro frontale del *pulpitum*¹¹⁶, caratterizzato all'estremità ovest da un foro passante forse legato, insieme a due archi di scarico sui lati brevi est ed ovest del palcoscenico, all'aereazione ed alla manutenzione dello spazio di risulta sotto il tavolato del palcoscenico. All'angolo sud-ovest della scena si individuano anche le tracce residue del sistema meccanico per l'uso del sipario stesso, di cui rimane una fossa delimitata da un cordolo di malta e calce.

La cavea era, come già rilevato, realizzata con un riempimento di terra sostenuto da muri concentrici che reggono i *diazomata*, scavati in profondità.

Come già fatto rilevare, le costruzioni del teatro e delle terme, integrate in un più ampio programma di riorganizzazione urbana che prevede una rifondazione evidenziata anche dall'assunzione del nuovo nome, segnano archeologicamente la nascita della città, come esi-

113 Si vedano in particolare diversi frammenti di orli a tesa bifidi di olle che ritornano con alto indice di presenza nelle fasi di monumentalizzazione di II-III d.C. Tubaldi 2012, 178.

114 Tra i materiali più recenti si vedano un frammento di terra sigillata africana riferibile alla coppa carenata Lamb. Ib della metà II d.C. (HD. 2013.2637.51); un frammento di vetro, (HD. 2013.2637.35) attribuibile al tipo Is. 85b databile a partire dal II sec., ma prodotto fino al IV sec. d.C.; un frammento di produzione Çandarlı, (HD. 2013.2638.1) databile dal II alla fine del III sec. d.C.); un boccaglio a pareti sottili (HD. 2013.2639.74) tipo Ricci 1/122 interamente ricostruibile, di probabile produzione egea II-III d.C.

115 Dati che nel corso della campagna 2012 sono stati ulteriormente integrati scavando sia i livelli di allettamento al di sotto dell'orchestra sia i livelli di fondazione dei muri del *pulpitum*.

116 Il cui aspetto complessivo attuale è legato ad un rifacimento moderno.

to di un processo lungo ed articolato che coinvolse il territorio nel suo complesso del quale la città è una componente fondamentale.

Fino al VII secolo d.C. *Hadrianopolis*, poi *Ioustinanoupolis*, fu il centro politico-amministrativo per tutta la valle e credo che solo da questo momento si possa dire che la città ed il modello urbano si affermarono definitivamente in Caonia e nella valle del Drino, cioè quando la città, non solo per moto del potere centrale, ma piuttosto per rispondere alle esigenze espresse dal territorio¹¹⁷ ne divenne, imprescindibilmente, il centro di gestione funzionale.

BIBLIOGRAFIA

- Alfieri, N., L. Gasperini e G. Paci (1985): "M. Octavii Lapis Aesinensis", *Picus*, 5, 7-50.
- Antinori, A., A. Buccella, S. Cingolani, R. Perna, G. Villani e M. Ferrini (cds): "Modellazione e visualizzazione 3D interattiva del territorio romano di *Urbs Salvia* con VTERRAIN", in: *Atti del Convegno ArchaeoFoss VIII edizione (Catania 2013)*, Archeologia e Calcolatori, cds.
- Atti dell'XI Congresso* (1999): *Atti dell'XI Congresso internazionale di Epigrafia greca e latina (Roma 1997)*, Roma.
- Bandelli, G. (2003): *Dallo spartiacque appenninico all'"altra sponda": Roma e l'Adriatico fra il IV e il II secolo a.C.*, in: Lenzi 2003, 215-225.
- (2007): *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III - I sec. a.C.)*, in: Cartechini 2007, 1-26.
- Baratta, G. e S. M. Marengo, ed. (2012): *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, *Atti del Convegno, Macerata, 2009*, Macerata.
- Beltrán Lloris, M., ed. (1995): *Roma y el nacimiento de la cultura epigráfica en occidente, Zaragoza, 1992*, Zaragoza.
- Bereti, V., V. Dimo, J.-L. Lamboley e B. Vrekaj (2007): "La céramique d'Apollonia", in: Dimo *et al.* 2007, 129-146.
- Bombardieri, L., A. D'Agostino, G. Guarducci, V. Orsi e S. Valentini, ed. (2012): *Identity and Connectivity, Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology, Florence 2012*, BAR 2581, Oxford.
- Branchesi, F. (2005): "Assetti fondiari del Piceno romano dal III sec. a.C. al III sec. d.C.", in: Cartechini 2007, 183-237.
- Brecciaroli Taborelli, L. e L. Pejrani Baricco (2000): "Tracce di uno spazio sacrificale presso le mura di *Augusta Taurinorum*", in: Carandini & Cappelli 2000, 281-282.
- Brock, R. e S. Hodkinson, ed. (2000): *Alternatives to Athens, Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*, Oxford.
- Budina, D. (1972): "Antigonée", *Iliria*, 2, 269-378.
- (1974): "Harta arkeologjike e fungjine se Drinosit [La carte archéologique de la vallée de Drino]", *Iliria*, 3, 343-392.
- (1976): "Antigonée d'Épire", *Iliria*, 4, 327-346.
- (1985): "La place et le rôle d'Antigonée dans la Vallée du Drinos", *Iliria*, 15, 160-165.
- Cabanes, P. (1986): "Recherche archéologiques en Albanie 1945-1985", *RA*, 1986.1, 107-142.
- (1999): "États fédéraux et *koïna* en Grèce du Nord et en Illyrie méridionale", in: Cabanes 1999, 373-377.
- , ed. (1993): *L'Illyrie méridionale et L'Épire dans l'Antiquité II, Actes du II^e colloque international, Clermont-Ferrand, 1990*, Parigi.

117 Sul tema dei rapporti tra persistenze locali e romanizzazione ad *Hadrianopolis* si veda Perna 2012b, 251-252.

- , ed. (1999): *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité III, Actes du III^e colloque international, Chantilly, 1997*, Parigi.
- Cabanes, P. e F. Drini (2007): *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire 2, Inscriptions de Buthrotos*, Atene.
- Caldelli, M. L. e G. L. Gregori, ed. (2014): *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo, XIX^e Rencontre sur l'épigraphie*, Tituli 10, Roma.
- Capponi, C. (2012a): "La ceramica comune acroma e sovradipinta", in: Perna & Çondi 2012, 171-173.
- (2012b): "La terra sigillata italica", in: Perna & Çondi 2012, 155-157.
- Carandini, A. e R. Cappelli, ed. (2000): *Roma, Romolo, Remo e la Fondazione della città*, Roma.
- Cartechini, P., ed. (2007): *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III sec. d.C., Atti del XLI Convegno di Studi Maceratesi, Abbadia di Fiastra, Tolentino, 2005*, Macerata.
- Ceraudo, G., ed. (2009): *100 anni di Archeologia Aerea in Italia, Atti del Convegno Internazionale di Archeologia aerea, Roma, 2009*, Foggia.
- Ciabà, M., ed. (2014): *Hoc quoque laboris prima, Scritti in onore di Gino Bandelli*, Polymnia, Studi di Storia romana 3, Trieste.
- Ciccarelli, E. (2012): "La terra sigillata orientale", in: Perna & Çondi 2012, 158-160.
- Cingolani, S. (2012a): "La ceramica a vernice nera", in: Perna & Çondi 2012, 147-152.
- (2012b): "La ceramica a pareti sottili", in: Perna & Çondi 2012, 152-155.
- Contra, A. M., ed. (2003): *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì.
- Davies, J. K. (2000): "A Wholly Non-Aristotelian Universe: The Molossians as Ethnos, State, and Monarchy", in: Brock & Hodkinson 2000, 234-258.
- Davis, J. L., A. Hoti, I. Pojani, S. R. Stocker, A. D. Wolpert, P. E. Acheson e J. W. Hayes (2003): "The Durres Regional Archaeological Project: Archaeological Survey in the Territory of *Epidamnus/Dyrrachium* in Albania", *Hesperia*, 72, 41-119.
- Delplace, C. (1979): "Les fouilles d'Urbsaglia (Province de Macerata) en Italie en 1976 et 1977", *RA*, 1979.1, 186-189.
- (1980): "Le due prime campagne di scavo ad Urbsaglia", *Atti e memorie della deputazione di Storia Patria per le Marche*, 85, 7-33.
- (1981): "Rapporto preliminare sulla terza campagna di scavo (1978) condotta ad *Urbs Salvia*", *NSc*, s. VIII, 35, 37-59.
- (1983): "La colonie augustéenne d'*Urbs Salvia* et son urbanisation au I^{er} siècle ap. J.C.", *MEFRA*, 95, 761-784.
- (1993): *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Coll. EFR 177, Roma.
- (1995): "La colonia augustea di *Urbs Salvia* e la sua urbanizzazione nel I sec. d.C.", *Picus Suppl.*, 5, 23-48.
- De Maria, S. e S. Gjongecaj (2007): *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna.
- de Marinis, G. e G. Paci (2012): "Sul bollo vascolare iscritto dal santuario di Monterinaldo", in: Baratta & Marengo 2012, 9-104.
- , ed. (2002): *Antiqua Frustula. Urbs Salvia. Materiali sporadici dalla città e dal territorio, Abbadia di Fiastra-Tolentino*, Pollenza (MC).
- , ed. (2009): *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana, Atti del Convegno di Studi, Loreto, 2005*, Ichnia 1.12, Tivoli.
- de Marinis, G., G. Paci, E. Percossi e M. Silvestrini, ed. (2005): *Archeologia nel Maceratese: nuove acquisizioni*, Ancona.
- de Marinis, G., G. M. Fabrinis, G. Paci, R. Perna e M. Silvestrini, ed. (2012): *I Processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, BAR 2419, Oxford.
- Deniaux, É. (1993): "Cicéron et les hommes d'affaires romains d'Illyrie et d'Épire", in: Cabanes 1993, 263-270.
- De Polignac, F. (1996): *La naissance de la cité grecque*, Parigi.
- Destro, M. (1997): "Osservazioni sull'impianto urbanistico di Osimo", in: Quilici & Quilici Gigli 1997, 105-115.
- Di Cintio, C. (2007): "Ceramica a vernice nera", in: Giuliodori et al. 2007, 397-401.

- Dimo, V., P. Lenhardt e F. Quantin, ed. (2007): *Apollonia d'Illyrie 1: mission épigraphique et archéologique en Albanie. Atlas archéologique et historique*, Atene.
- Drougou, S. e I. Touratsoglou (2012): *Topics on hellenistic pottery in ancient Macedonia*, Atene.
- Fabrini, G. M. (2000): "L'area del Tempio-Criptoportico ad *Urbs Savia*. Risultati preliminari delle campagne di scavo 1995-1999", *Picus*, 20, 113-158.
- (2001): "Nuovi contributi storico-archeologici dall'area del Tempio-Criptoportico e del Foro di *Urbs Savia*", *Picus*, 21, 9-35.
- (2003): "Le origini di *Urbs Savia*: il contributo delle più recenti indagini archeologiche", *Picus*, 23, 109-137.
- (2005): "Nuove evidenze monumentali nell'area forense di *Urbs Savia* (campagne di scavo 2001-2004)", *Picus*, 25, 65-118.
- (2007): "Monumenti e testimonianze di età augustea ad *Urbs Savia*", in: Cartechini 2007, 309-347.
- (2009a): "Per la storia di *Urbs Savia*: il contributo delle recenti indagini di scavo nell'area forense", in: de Marinis & Paci 2009, 193-242.
- (2009b): "*Urbs Savia* (MC): indagini di scavo nell'area forense", *FOLDER-it-2009-152.pdf*, 1-10.
- (2012): "*Urbs Savia*: dalle origini all'età augustea", in: de Marinis et al. 2012, 281-308.
- (2013): "La colonia di *Pollentia-Urbs Savia* nel quadro della romanizzazione dell'area medio-adriatica", in: Fabrini 2013, 15-100.
- , ed. (2013): *Urbs Savia I. scavi e ricerche nell'area dei portici e del tempio della Salus Augusta*, Macerata.
- Fabrini, G. M., G. Paci e R. Perna, ed. (2004): *Beni Archeologici nella provincia di Macerata*, Pescara.
- Frapiccini, N. (2007): "Gli dei in miniatura", in: Cartechini 2007, 139-180.
- Gamberini, A. (2008): "Le ceramiche a vernice nera di *Phoinike* (Albania meridionale). Aspetti cronologici ed economico-produttivi", *RCRF Acta*, 40, 45-53.
- Gamberini, A. e E. Vecchietti (2010): "Aspetti economico-produttivi di *Phoinike* e del suo territorio in età ellenistica attraverso lo studio dei reperti ceramici", in: Lambolej & Castiglioni 2010, 524-527.
- Gasperini, L. (2003): *Ricerche epigrafiche in area marchigiana (1971-1982)*, Picus Suppl. 8, Tivoli.
- Gentili, G. V. (1955): *Auximum (Osimo): Regio V: Picenum, Italia romana. Municipi e colonie 15*, Roma.
- Giuliodori, M., C. Di Cintio, C. Capponi e S. Forti (2007): "Produzione e circolazione della ceramica ad *Urbs Savia* tra il III sec. a.C. e la prima età imperiale", in: Cartechini 2007, 389-449.
- Gjongecaj, S. (2010): "Të dhënat numizmatike nga Iliria e Jugut dhe Epiri I Veriut në shekujt v-I p.e.s.", *Iliria*, 34, 29-60.
- (2012): "Le monete", in: Perna & Çondi 2012, 214-217.
- Hammond, N. G. L. (1967): *Epirus: The Geography of the Ancient Remains, the History and the Topography of Epirus and adjacent Areas*, Oxford.
- Hayes, J. W. (2003): *Appendix 2. Two grave groups from the Durres cemeteries?*, in: Davis et al. 2003, 108-116.
- Hodges, R., W. Bowden e K. Lako, ed. (2004): *Byzantine Butrint: Excavations and Surveys 1994-1999*, Oxford.
- Hoti, A., E. Metalla e E. Shehi (2004): "Recentissimi scavi archeologici a Durres 2001-2003", *AAA4*, 58, 487-521.
- Humbert, M. (1978): *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Coll. EFR 36, Roma.
- Isager, J., ed. (2001): *Foundation and Destruction. Nikopolis and Northwestern Greece: The archeological Evidence for the City Destruction, the Foundation of Nikopolis and the Synoecism*, Atene.
- Kallini, C. (2012): "Black-glazed vases and their decoration in Macedonia during the Hellenistic period", in: Drougou & Touratsoglou 2012, 159-179.
- Karatzeni, V. (2001): "Epirus in the Roman Period", in: Isager 2001, 163-179.
- Lahi, B. (2006): "Deshmi te terra sigilates italike dhe galeze jugore ne qytetin e Shkodres", *Iliria*, 32, 171-210.
- Lahi, B. e B. Shkodra (2012): *Le anfore da trasporto*, in: Perna & Çondi 2012, 185-190.
- Lambolej, J.-L. e M. P. Castiglioni, ed. (2010): *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. V^e coll. internationale, Grenoble 2008*, Grenoble.
- Lenzi, F., ed. (2003): *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo, Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 2001*, Bologna.

- Lepore, G., G. de Marinis, F. Belfiori, F. Boschi e M. Silani (2012): "Progetto 'Archeologia urbana a Senigallia' II: le ricerche di via Baroccio e di via Gherardi", *FOLD&R FastiOnLine documents & research*, 265, 1-30.
- Λιάμπη, Κ., Κ. Γραβάνη, Α. Gamberini, D. Çondi, Ι. Ανδρέου, Κ. Λάζαρη, Γ. Πλιάκου, Γ. Ρήγγινος, Κ. Λάζαρη, Α. Αγγελή, Γ. Γεωργιάδου, Ρ. Αδαμοπούλου, Α. Σωτηρίου, Μ. Σταυροπούλου-Γάτση, Β. Τσαντήλα, Ε. Σερμπέτη, Τ. Πανάγου, Α. Ευσταθόπουλος, Φ. Σαράντη (2009): *Ελληνιστική κεραμική από την αρχαία Ήπειρο, την Αιτωλοακαρνανία και τα Ιόνια νησιά*, Atene.
- Luni, M., ed. (1991): *Scavi e ricerche nelle Marche*, Urbino.
- , ed. (2003): *Archeologia nelle Marche dalla Preistoria all'età tardo antica*, Firenze.
- Maioli, M. G., L. Malnati e M. Miari (2012): "La Romagna adriatica tra VI e II secolo a.C.", in: de Marinis *et al.* 2012, 71-82.
- Marengo, S. M. (1993): "Documentazione epigrafica e insediamenti nell'Umbria adriatica meridionale in età tardo-repubblicana", in: *Monumenti* 1993, 109-123.
- (1999): "Graffiti su ceramica a vernice nera da Pievofavera", in: *Atti dell'XI Congresso* 1999, 707-711.
- (2002): "Graffiti vascolari dal territorio di *Camerinum*", *Picus*, 22, 270-281.
- (2003): "Nuovi marchi degli *Herennii* a *Urbs Salvia*", in: Corda 2003, 619-626.
- (2004a): "*Antiquarium* di Pievofavera (Caldarola)", in: Fabrini *et al.* 2004, 133-134.
- (2004b): "*Villa Magna* e il territorio a nord-est della città", in: Fabrini *et al.* 2004, 181.
- (2004c): Regio VI Umbria. *Camerinum*, *Suppl. Ital.*, n.s. 22, Roma, 161-171.
- (2007): "Materiali iscritti e vita economica del porto romano di Ancona", *Picus*, 27, 165-179.
- Marengo, S. M. e G. Paci (2004): "Recenti acquisizioni storico-epigrafiche nel Maceratese", in: *Atti del XXXVIII Convegno di Studi Maceratesi*, Macerata, 297-319.
- Marini Calvani, M., ed. (2000): *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, *Catalogo della Mostra*, Bologna, 2000, Bologna.
- Marziali, A. (2012): "La valle del Drino in età ellenistica *Dholani*", in: Perna & Çondi 2012, 98-99.
- Mayer i Olivé, M. (2009): "*Trea* (Treia) y Traiano. Notas y reflexiones de lectura", *Picus*, 29, 53-64.
- (2012): "Reflexiones sobre el nombre romano de Urbisaglia: una propuesta sobre la denominación de la Colonia *Pollentia Urbs Salvia* del Piceno", *Picus*, 32, 9-35.
- Melfi, M. e J. Piccinini (2012a): "Geografia storica del territorio di *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (v sec. a.C.- 44 a.C.)", in: Perna & Çondi 2012, 37-50.
- (2012b): "Le fonti", in: Perna & Çondi 2012, 51-65.
- Monumenti* (1993): *Monumenti e culture dell'Appennino in età romana*, *Atti del Convegno*, Sestino 1989, Roma.
- Moore, M. G. (2001): "Roman and Late Antique Pottery of Southern *Epirus*: Some Results of the *Nikopolis* Survey Project", in: Isager 2001, 79-89.
- Moscatelli, U. e L. Vettorazzi (1988): "Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche", *Le Marche. Archeologia, Storia, Territorio*, 1, 7-84.
- Muçaj, S., K. Lako, S. Bushi e S. Xhyheri (2005): "Sigilata nga qyteti i Onhezëm-Ankiazmit (Sarandë)", *Candavia*, 2, 41-104.
- Ortalli, J. (1990): "Le mura coloniali di *Ariminum* e il deposito monetale di fondazione con semiuncia a 'Testa di Gallo', *Études celtiques*, 27, 103-118.
- (2000): "Claterna", in: Marini Calvani 2000, 457-460.
- Paci, G. (1981): "Fasti consolari ed altri frammenti epigrafici dagli scavi del criptoportico di Urbisaglia (terza campagna 1978)", *NSc*, s. VIII, 35, 59-76.
- (1990): "Da Colfiorito al Catria. Per la storia di alcune comunità dell'Appennino marchigiano in età romana con particolare riguardo alla documentazione epigrafica", in: *Problemi* 1990, 15-27.
- (1995): "Romanizzazione e produzione epigrafica in area in area medio-adriatica", in: Beltrán Lloris 1995, 31-47.
- (1997): "Da Porto Sant'Elpidio la più antica attestazione epigrafica di un banchiere romano", *Picus*, 16-17, 247-248.

- (1999): "Indagini recenti e nuove conoscenze sulle città romane del territorio marchigiano", *Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Macerata*, 32, 201-244.
- (2001): "Iscrizioni romane di *Potentia*", in: Percossi Serenelli 2001, 88-105.
- (2002): "Materiali epigrafici", in: de Marinis & Paci 2002, 31-32.
- (2003): "Novità epigrafiche delle Marche per la storia dei commerci marittimi", in: Lenzi 2003, 286-296.
- (2014a): "Fasti consolari di Urbisaglia", in: Caldelli & Gregori 2014, 25-38.
- (2014b): "La nascita della colonia di Urbisaglia", in: Chiabà 2014, 415-429.
- Peek, W. (1969): *Inscripfen von den dorischen Inseln*, Abhandlungen der Sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig, Philologisch-Historische Klasse, 62.1, Berlin.
- Percossi Serenelli, E. (1985): "Frequentazione ed insediamento nel territorio di Recanati dalla Preistoria all'età romana", *Picus*, 5, 99-135.
- (1991): "Portorecanati (AN): area archeologica di *Potentia*", in: Luni 1991, 58-59.
- (2012): "Le fasi repubblicane di *Potentia*", in: de Marinis *et al.* 2012, 309-330.
- , ed. (2001): *La viabilità delle alte valli del Potenza e dell'Esino in età romana*, Milano.
- Percossi Serenelli, E., G. Pignocchi e F. Vermeulen, ed. (2006): *I siti archeologici della Vallata del Potenza. Conoscenza e tutela*, Ancona.
- Perna, R. (2004): "Villa Magna e il territorio a nord-est della città", in: Fabrini *et al.* 2004, 180-181.
- (2005): *Archeologia romana nella Riserva Naturale Abbadia di Fiastra*, Loreto.
- (2006): *Urbs Salvia. Forma e urbanistica*, Città antiche in Italia 7, Roma.
- (2007): "Per l'urbanistica di *Urbs Salvia*: l'evoluzione del piano programmatico e l'organizzazione della città", in: Cartechini *et al.* 2007, 349-387.
- (2009): "L'uso delle immagini aeree per la Carta Archeologica della provincia di Macerata", in: Ceraudo 2009, 95-101.
- (2010): "Area del foro civile", *FOLD&R FastiOnLine documents & research*, 189, 7-11.
- (2011): "Area del foro civile", *FOLD&R FastiOnLine documents & research*, 225, 1-16.
- (2012a): "La valle del Drino in età ellenistica. I dati dallo scavo dell'insediamento presso Sofratikë", in: Perna & Çondi 2012, 101-102.
- (2012b): "Conclusioni", in: Perna & Çondi 2012, 235-256.
- (2012c): "Nascita di un insediamento romano nella valle del Drino. I dati dallo scavo dell'insediamento presso Sofratikë", in: Perna & Çondi 2012, 104-108.
- (2012d): "Nascita e sviluppo della città da Adriano al VI sec. d.C. I dati dallo scavo della città di *Hadrianopolis*", in: Perna & Çondi 2012, 111-120.
- (2012e): "Nascita e sviluppo della forma urbana in età romana nelle città del Piceno e dell'Umbria adriatica", in: de Marinis *et al.* 2012, 375-412.
- (2012f): "*Hadrianopolis* (Sofratikë, Albania): monumental and economic evolution", in: Bombardieri *et al.* 2012, 935-944.
- (2013): "Testimonianze del culto e colonie nel *Picenum* e nell'Umbria adriatica in età repubblicana: il caso di *Urbs Salvia*", in: Fabrini 2013, 227-251.
- (cds): "Il ruolo dei luoghi di culto nell'ambito dei processi formativi delle città romane nelle *Regiones V e VI* adriatica: linee di ricerca e primi risultati", *Thiasos*, cds.
- Perna, R. e D. Çondi, ed. (2012): *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari.
- Perna, R. e C. Capponi (2012): "Città e campagna nella valle del Chienti in età repubblicana e imperiale. La carta archeologica della Provincia di Macerata", in: de Marinis *et al.* 2012, 149-159.
- Perna, R., C. Capponi e S. Cingolani (cds): "Fine-ware from *Hadrianopolis*: from Hellenistic Village to Roman *Vicus*", *RCRF Acta*, 42, cds.
- Perna, R. e S. Cingolani (cds): "Hellenistic black glazed pottery from *Hadrianopolis* (southern Albania)", in: *9th International Scientific Meeting On Hellenistic Pottery, Thessaloniki 2012*, cds.
- Problemi* 1990: *Problemi archeologici dell'area Esino-Sentinate, Atti del Convegno, Arcevia 1990*, Le Marche. Archeologia, Storia, Territorio n.s. 1, Sassoferrato.

- Protostoria (1996): *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia*, Padova.
- Qirjaqi, V. (2012): "La valle del Drino in età ellenistica. *Antigonea*", in: Perna & Çondi 2012, 73-75.
- Quilici, L. e S. Quilici Gigli, ed. (1997): *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, Atlante tematico di Topografia Antica 6, Roma.
- Quiri, P. (2005): "La villa romana di Villa Magna", in: de Marinis *et al.* 2005, 276-279.
- Reynolds, P. (2004): *The roman pottery from the Triconch Palace*, in: Hodges *et al.* 2004, 224-269.
- Reynolds, P., D. R. Hernandez e D. Çondi (2008): "Excavations in the roman forum of *Buthrotum* (Butrint): first to third century pottery assemblages and trade", *RCRF Acta*, 40, 71-74.
- Rotroff, S. I. (1997): *Hellenistic pottery Athenian and imported wheelmade table ware and related material (The Athenian Agora). Results of Excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens* 29, Princeton.
- Sainati, C. (1996): "Oderzo. Via Mazzini, Foro romano, settore S-E. Scavo stratigrafico d'urgenza 1992; Materiali", in: *Protostoria* 1996, 160-166.
- Salmon, E. T. (1969): *Roman Colonization under the Republic*, Londra-Southampton.
- Sena Chiesa, G., ed. (1998): *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano.
- Severini, S. e D. Sforzini (2012): "Le lucerne", in: Perna & Çondi 2012, 190-192.
- Shehi, E. (2007): "Terra sigillata orientale e italica a *Phoinike*. Risultati preliminari", in: De Maria & Gjongecaj 2007, 157-166.
- Tadolti, M. (2012): "La valle del Drino in età ellenistica. Saraquinishte", in: Perna & Çondi 2012, 97-98.
- Tirelli, M. (1998): "*Opitergium* tra *Veneti* e *Romani*", in: Sena Chiesa 1998, 469-477.
- Tubaldi, V. (2012): "La ceramica da fuoco", in: Perna & Çondi 2012, 177-181.
- Vermeulen, F. (2006): "Nuove indagini geo-archeologiche nella valle del Potenza", in: Percossi Serenelli *et al.* 2006, 63-68.
- (2009): "Città romane nella valle del Potenza: aerofotografia aerea e prospezioni topografiche", in: de Marinis & Paci 2009, 613-638.
- Vermeulen, F., S. Hay e G. Verhoeven (2006): "*Potentia*: an integrated Survey of a roman Colony on the Adriatic Coast", *BSR*, 74, 203-236.
- Vermeulen, F. *et al.* (2009): "Investigating the impact of Roman urbanisation on the landscape of the Potenza Valley. A Report on Fieldwork in 2007", *BABesch*, 84, 85-100.
- Wilkes, J. (2010): "The Roman Colonial Settlements at *Dyrrachium*, *Byllis* and *Buthrotum*", in: Lambolej & Castiglioni 2010, 93-97.

